QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-941 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 28 Luglio 1948
Anno IV - Num. 167
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-039, 80-990, 83-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci Economici L. 90, Avvisi legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 130 - Diritto fisso per inserzione L. 900, oltre le 10 parole). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 9000, semestre lire 4840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Antecedenti pericolosi

Comincerà in settimana al Parlamento la discussione sul piano Fanfani. Abbiamo già pubblicato un articolo del nostro collaboratore prof. Jannaccone; sull'argomento pubblichiamo uno studio critico del prof. Demaria.

Il piano Fanfani elaborato per combattere la disoccupazione attraverso l'attivazione dell'industria edilizia — che dovrebbe attingere ad uno speciale fondo alimentato periodicamente dal prelievo di una parte del reddito dei lavoratori, dai datori di lavoro e dallo Stato — presenta vari aspetti i quali se da un lato lo raccomandano favorevolmente — e sono soprattutto gli scopi di utilità sociale — d'altro lato costituiscono tanti punti negativi per cui la risultante netta difficilmente appare vantaggiosa.

Prescindiamo da certe modalità tecniche le cui conseguenze sono in parte dubbie. Legare il « diritto alla casa » all'alea di una lotteria e al rimborso dei buoni-casa non favoriti dal sorteggio (in un tempo molto remoto che potrebbe vederli sensibilmente deprezzati) può determinare una reazione psicologica la quale, lungi dal tonificare l'ambiente sociale e l'economia in generale, potrebbe produrre l'effetto opposto.

Si pensi, ad es., che per necessità di cose il programma edilizio sarà attuabile solo in determinati centri industriali e agricoli. Ma i lavoratori e i datori di altri centri o di località lontane che pur sono chiamati al finanziamento — come potrebbero trovarne giovamento? E' una questione molto seria che non può risolversi con i buoni-casa.

Oltreciò, l'interferire nei patti salariali liberamente conclusi dalle parti è misura pericolosa in quanto ne rimangono scossi vari principi, quello della santità dei contratti anzitutto, quello della chiarezza dell'imposizione in secondo luogo — affermante che ogni imposta deve essere certa e non arbitraria, ed evitare che il contribuente cada in balia di vicissitudini che nessuno oggi è in grado di prevedere in maniera sufficientemente sicura —, per nulla dire interno alla circostanza, pur assai rilevante, che in questa maniera si verrebbero a porre le basi di un nuovo programmismo economico privo di genuinità proprio nel corso di un processo storico durante il quale con grandi sforzi si è cercato di abbandonare forme di reggimento economico giustamente biasimate, le quali non erano state a vantaggio della collettività.

Pur non soffermandoci su questi aspetti, c'è da domandarsi se gli scopi propostisi dai vari ministeri che li vogliono e sostengono siano raggiungibili e se per caso con minori sacrifizi si potrebbero ottenere egualmente, e con minor macchinismo. Se si bada alla natura delle conseguenze determinate dal prelievo è subito chiaro come si tratta di sostituire un tipo (o più tipi) di consumi popolari, nei quali altrimenti si investirebbero le somme se non fossero « prelevate », con un altro tipo di consumi. La spesa in fumo, giochi, spettacoli sportivi, generi alimentari, ecc. da parte dei lavoratori occupati attualmente sarà minore e crescerà invece la spesa in beni di consumo durevoli: le nuove case di abitazione. Sono i primi consumi relativamente inutili in confronto ai secondi? Sono essi meno desiderati dalla collettività? Il fatto che i primi consumi *esistono* prova a sufficienza come i redditieri-consumatori li preferiscano al risparmio e siano considerati più vantaggiosi delle migliorie e delle nuove costruzioni edilizie che una quota di reddito salariale opportunamente risparmiato negli istituti finanziari esistenti da tempo potrebbe sempre provocare. Evidentemente non è da questo lato che va ricercato il vantaggio di un piano edilizio del tipo suggerito dal ministro Fanfani.

Questo piano dovrebbe allora raccomandarsi sotto l'aspetto di un maggior assorbimento di disoccupazione. Onde dovrebbe fungere da strumento tecnico di una più elevata occupazione. Ammettasi senz'altro che esso incoraggerà l'attività edilizia. Ma ciò non potrà non avvenire a costo di privazioni su altre attività di produzione di beni di consumo. E' molto dubbio che questo danno sia inferiore al vantaggio arrecato dalla ripresa edilizia, la quale sarà necessariamente limitata alla cifra del prelievo. Produttori marginali e intramarginali sventuratamente ne subiranno le conseguenze: questo meno cancellerà il più e resterà zero e potrà anche avvenire che lo Stato — causa la burocrazia — agendo da intermediario a questo tipo di trattazioni consumi una parte del prelievo attualmente diretto ai beni prodotti dalle industrie, dai commerci, dall'agricoltura. Il ragionamento del risparmio forzato vale quando si debba salvare il paese ad ogni costo e allora è indubitabile che si debbano prima costruire e nutrire armi e armati. Ma in tempi normali il risparmio forzato il quale adduca semplicemente al sacrificio di certi consumi in vantaggio di altri senza un incoraggiamento alla occupazione *totale* e alla produzione di nuovi beni strumentali non è più difendibile. D'altra parte, un programma edilizio *governativo* potrebbe essere fecondo e non dannoso ove esistessero falangi di risparmiatori i quali detenessero, per ignavia o per mancanza di educazione economica, somme inerenti allo stato improduttivo. In questi casi (ma entro i limiti di precise condizioni) sarebbe commendevole l'azione governativa, lo Stato-pioniere il quale risveglia i capitali inerti o comunque immobilizzati improduttivamente. Ma non occorre molta discussione per concludere che siffatte circostanze non esistono attualmente nel nostro paese. Del resto anche in America, Inghilterra, Francia si è preferito rinunciare temporaneamente alla ripresa edilizia, ad evitare il peggioramento delle domande di beni di consumo rivolte alle industrie che oggi assorbono il reddito salariale, peggioramento che si accompagnerebbe quasi inevitabilmente ad un loro più alto costo perchè di fronte ad un minor numero di vendite l'aliquota delle spese generali verrebbe corrispondentemente ad accrescersi. Nè mancherà coerenza presenta il progetto dal lato delle imprese in genere. I loro costi salariali resterebbero immutati, anzi la gestione sarebbe gravata per la quota a carico dei datori proprio quando disperati sforzi si vanno tentando lungo la via opposta. Se si rispondesse « sì » al progetto Fanfani, occorrerebbe dunque mostrare che vale invece l'inverso di quanto fu qui osservato, ma sarebbe impresa insidiosa per chi la tentasse.

E' bene perciò che non nel modo suggerito dal piano Fanfani sia posto il problema della lotta contro la disoccupazione. Vi sono alcuni metodi seri per ridurre il *totale* della disoccupazione. Tra di essi *deve* anche esserci quello di limitare il costo del lavoro in quelle industrie in cui è diventato intollerabile per le gravissime e crescenti difficoltà dei mercati di sbocco internazionali e nazionali. Nulla persuade il pubblico come lo svilupparsi la realtà la quale del resto è giunta ad un punto tale da non poterai più nascondere. Ma sarebbe un errore di governo il volerla presentare sotto l'apparenza ingannatrice di un rimedio il cui effetto psicologico ed economico non potrebbe essere che l'antecedente di nuovi guai.

Giovanni Demaria

Nuove battaglie in vista per la Confederazione del lavoro

P.S.L.I. e D.C. d'accordo nel dichiarare illegale il provvedimento dell'esecutivo e nel richiedere un congresso nazionale - Di Vittorio consulta giuristi e notai - Una campagna di propaganda D.C. e comunista

Roma, 27 luglio.

La mozione approvata la notte scorsa dall'esecutivo della C.G.I.L. ha tono di scomunica. Una espressione come quella secondo la quale « si sono posti e si pongono fuori della famiglia unitaria dei lavoratori italiani tutti coloro che hanno votato e che approveranno la risoluzione secessionista del consiglio nazionale della Aclì » riecheggia infatti la formula di anatema con la quale si fulminano gli scomunicati, « vitandi ». Pastore e i suoi sono da oggi, per l'esecutivo della Confederazione del lavoro, persone da evitare; questa sera erano messe in circolazione voci francamente minacciose: « Se non se ne vanno dalla porta li cacceremo dalla finestra » bronto lavano operai comunisti aggirantisi per i corridoi del palazzo di corso Italia.

Avvocati al lavoro

Tra gli operai, impiegati e inservienti si incontravano poi molti avvocati; l'attività di Di Vittorio, come prima applicazione dell'ordine del giorno è consistita infatti da stamane nella convocazione di giuristi e notai. L'amministratore della Confederazione del lavoro, in qualità di conservatore dei beni patrimoniali della Confederazione, ha fatto a Di Vittorio un resoconto denso di cifre, corredato dalla indicazione dei titoli acquisiti di ogni singolo bene. E' un vasto documento del quale non si conoscono i particolari, ma si può dire che il patrimonio è valutato in cifre dell'ordine dei miliardi.

Poi sono venuti gli avvocati a studiare il problema di natura legale: è possibile evitare la divisione del patrimonio? E' possibile evitare che una richiesta democristiana per il sequestro giudiziario conservativo venga accolta dal tribunale? Le opinioni dei giuristi sono, naturalmente, contrastanti. Da una parte si cita il precedente del sequestro già accordato sui beni della FIOT, dall'altra si richiama alla giurisprudenza specie in occasione della scissione socialista e si ricorda qualche sentenza che riconobbe al P.S.I. di essere il continuatore e naturale erede del P.S.I.U.P. senza accordare alcun diritto al P.S.L.I. Ma la questione è in ogni modo controversa; lo stesso Di Vittorio non è riuscito a raccapezzarsi e questo lo ha determinato a diradare un colloquio che aveva già promesso ad alcuni giornalisti. Non è stato facile incontrarsi con altri che parlassero o che, comunque, si sentissero autorizzati a parlare. Oggi erano tutti trincerati nelle proprie stanze e tutti diffidenti, tutti incerti, come in attesa di istruzioni superiori.

Obiettivo numero uno

Forse sono queste le istruzioni che Di Vittorio nel pomeriggio, se sono vere certe indiscrezioni trapelate a malapena, sarebbe andato a chiedere in via Botteghe Oscure dove, in definitiva, si starebbe decidendo la sostanza della questione. Si tratta di trovare la maniera di non mutare la struttura della Confederazione del lavoro: l'intenzione è di lasciare a disposizione della corrente democristiana gli stessi posti negli stessi uffici che essa ha ora e non assegnati affinchè la scomunica degli attuali dirigenti si risolva in un semplice cambio della guardia. Sarebbe pertanto invitati i lavoratori democristiani e i sindacati cristiani subalterni ad eleggersi nuovi rappresentanti che troveranno pronte le poltrone e le serviette che già furono di Pastore e degli altri nel palazzo di corso Italia.

Questo sarebbe, come si comprende, l'obiettivo massimo: se fosse possibile raggiungerlo senza rompere, sarebbe il problema numero uno, che è quello della conservazione del patrimonio. Ma, poichè non si ha nessuna speranza di raggiungerlo, ci si propone di ripiegare su di una soluzione di compromesso mascherato: cioè « inventare » la corrente sindacale cristiana bis, come al tempo del fronte popolare si era creato un sindacato della democrazia cristiana con il cosiddetto movimento cristiano per la pace, un surrogato del P.R.I. con il partito repubblicano laico, ecc. Non è pertanto escluso che i capi della corrente cristiana bis si vadano comparire i Migliori e alcuni fuorusciti della democrazia cristiana, come la onorevole Ada Alessandrini, rappresentanti di movimenti fittizi con i quali i comunisti copriono la mancanza di effettive alleanze politiche.

E anche in questo caso, non ostante l'inefficenza di simili espedienti sia stata largamente dimostrata col fallimento del fronte popolare, si cercherà di sostenere la improponibilità di azioni giudiziarie per il sequestro e la divisione del patrimonio. Se questo è quello che si progetta o si prepara in campo comunista l'atteggiamento dei socialisti è differente per molti versi. I sindacalisti del P.S.L.I. si sono infatti riuniti oggi per l'esame della situazione arrivando a conclusioni che farebbero considerare non definitiva la scissione. Essi, di fatto, affermano che il comitato esecutivo non è competente ad estromettere i rappresentanti di una corrente sindacale. La competenza al riguardo sarebbe del comitato direttivo.

In secondo luogo chiedono la convocazione di un congresso della C.G.I.L. da tenersi al più presto previa garanzia di assoluta regolarità nell'elezione di delegati. In terzo luogo dichiarano che l'alleanza sindacale tra le correnti minoritarie è venuta a decadere per colpa e fatto della democrazia cristiana, che, per assecondare l'autrice, ha poi creato una situazione nuova senza consultarsi con i suoi alleati.

Una seduta tempestosa

Anche i democristiani, come è logico, non accettano la competenza del comitato esecutivo. Ma, a differenza dei socialisti democratici, essi non si appellano al comitato direttivo, perchè non riconoscono più validità ad alcuno degli organi della C.G.I.L.; quanto al congresso sindacale lo desiderano anch'essi, ma chiedono un congresso libero anzichè organizzato dalla C.G.I.L. Quanto alla alleanza, sono rimasti irritati per essere stati abbandonati dalle altre correnti di minoranza. Il loro scopo infatti è di arrivare a costituire un sindacato libero a tutte le tendenze e che pertanto non assuma un colore politico.

Rimasti soli, ora hanno visto quante difficoltà incontreranno per creare sindacati che non abbiano l'aspetto delle antiche leghe bianche; e di questo problema hanno discusso tempestosamente nella riunione che hanno tenuto in una sede delle Acli, in via del Monte della Farina, nella Roma vecchia, dove hanno occupato un antico edificio che un tempo era convento e che fu poi per molti anni sede del catasto. Le grida trapassavano le porte. Ogni tanto le porte si spalancavano per la sortita di taluni fra i più accesi e litigiosi. Una volta uscì Cappugi, due Morelli e tre Rapelli. Ma quando erano nel corridoio, la consegna della riserva, che si erano scambiata, riprendeva il sopravvento sugli impulsi e la eccitazione momentanea e tutti si rifiutavano di fare dichiarazioni ai giornalisti.

In ogni modo l'orientamento generale sembra sia verso il sindacato libero, e i litigi vertono sul modo e soprattutto sul tempo da impiegare per realizzarlo. Solo alcuni ecclesiastici partecipanti alla riunione si sarebbero espressi per il sindacato di colore. Tutto è rimasto impregiudicato. Pastore domattina partirà per Londra, le discussioni continueranno diversi giorni ancora e intanto, senza dubbio, i contendenti sorveglieranno con estrema attenzione le mosse rispettive.

In conclusione, la giornata termina fra grandi apprestamenti di battaglia e naturale è che tra questi non manchi il contributo della guerra propagandistica: i comunisti stanno proclamando che la « base » democristiana dà chiari segni di ribellione ai dirigenti scomunicati e che pertanto è prevedibile che gli autentici lavoratori cristiani vorranno rimanere nella vecchia casa della C.G.I.L. Da parte opposta, i democristiani preannunciano fin d'ora, con dati di fatto, che la loro confederazione libera e democratica sarà molto più forte della confederazione socialcomunista, perchè i lavoratori italiani sono 19 milioni, dei quali solo 6 sono iscritti alla C.G.I.L. Fra i 13 milioni di lavoratori non iscritti, la maggioranza entrerà nella nuova confederazione, felice di non cadere sotto il dominio dei comunisti.

v. g.

Scelba parla alla Camera sulla lotta contro la "mafia,,

Interpellanza di Terracini sull'intervista del Ministro degli Interni

Roma, 27 luglio.

Il ministro Scelba è entrato oggi nell'aula di Montecitorio portando sotto il braccio quel famoso manifesto elettorale che lo raffigurava avvolto da 36 croci bianche su fondo nero e lo accusava di essere lui il colpevole per tante uccisioni. Era infatti all'ordine del giorno un'interpellanza che portava la firma dell'on. Berti e di altri deputati comunisti della Sicilia, per conoscere quali siano i criteri che ispirano il governo nella sua politica interna e di ordine pubblico in Sicilia, particolarmente in relazione alla mafia ed al banditismo in Sicilia.

Scelba ha risposto con un lungo intervento, iniziato ironicamente con lo sciorinare il manifesto delle 36 croci e col ricordare ai comunisti che di quei 36 morti due erano vivi e vegeti ed una diecina di altri erano stati uccisi molto tempo prima che egli diventasse Ministro dell'Interno. Con questo si denota subito il tono demagogico che ispira i comunisti nel loro attacchi al governo. Il banditismo siciliano, in effetti, è un fenomeno del dopoguerra, che ha fatto del resto assai meno vittime di quanta ne abbia fatte altro banditismo in regioni più evolute del continente; ed è falso anche attribuire a moventi politici tutte le uccisioni che l'estrema sinistra trasforma immediatamente in martiri.

Il Governo ha sempre fatto il suo dovere, ma la causa prima di quanto avviene in Sicilia è la disgrazia situazione economica. Perciò si può confidare che qualche influsso benefico sul banditismo potrà avere il prestito che il governo dell'Isola sta trattando con gli Stati Uniti. Per conto suo, il governo centrale ha inviato recentemente seicento agenti di polizia specializzati nella lotta contro i banditi, guidati da commissari anch'essi collaudati a tale genere di repressione e forniti di mezzi motorizzati sufficienti.

L'on. Berti si è dichiarato insoddisfatto della risposta del Ministro Scelba

Questo è stato l'episodio saliente della seduta. Un'interrogazione della on. Bianca Bianchi e due dell'on. Troisi hanno preceduto l'intervento del Ministro Scelba, cui ha fatto seguito una relazione dell'on. Ronchi, Alto commissario per l'Alimentazione, per spiegare le ragioni che inducono il governo ad abrogare le restrizioni nella vendita dei prodotti dolciari, delle carni, nella disciplina dei ristoranti, della produzione lattiero-casearia, nonchè a sopprimere il vincolo del 15 per cento sui prodotti d'importazione finora imposto dall'Alto commissariato per l'Alimentazione. La legge su tale materia è stata approvata dalla Camera.

Al Senato gli scanni quest'oggi erano quasi deserti. Alle 16,30 solo 32 senatori potevano essere contati a Palazzo Madama. Molè, che sostituiva Bonomi alla presidenza, ha incominciato a svolgere l'ordine del giorno; senonchè numerosi dei numerosi interroganti era presente; quando c'erano mancavano i ministri a rispondere. Si è passati quindi alle interpellanze: la stessa cosa. Si passava nuovamente alla discussione sulle norme per la promulgazione delle leggi: mancava la commissione. Molè, indignato, si è alzato ed ha sospeso la seduta per dieci minuti.

Si è ripreso con il disegno di legge sulla promulgazione dei decreti rimasto in sospeso da sabato scorso all'art. 6 che riguarda il visto del Guardasigilli sulle leggi e sui decreti. La commissione ha presentato un emendamento secondo cui tale visto viene limitato alle leggi. Lucifero non si dichiara ancora soddisfatto perchè viene così a crearsi un nuovo organo costituzionale. Anche Berlinguer è dello stesso avviso. Zotta (d. c.) e altri insistono invece che si tratta di un atto puramente formale che risale al 1854.

Il ministro Grassi chiarisce che il « visto » prima della promulgazione delle leggi esiste anche in Francia e in Gran Bretagna; esso non consiste in altro che nel vedere se la formula della legge sia esatta e se il testo trascritto corrisponde all'originale. Quindi nessun contrasto di poteri.

L'emendamento Lucifero è respinto; ne viene approvato uno che dice: « *Se il Guardasigilli rilevi irregolarità di forma nella legge sospende* il visto e l'apposizione del *sigillo e entro cinque giorni ne fa relazione alle due Camere del Parlamento* ».

Sono stati in seguito, senza sostanziali modifiche, approvati tutti gli altri articoli.

In fine di seduta il sen. Terracini ha presentato due interpellanze: la prima sul sequestro delle armi alla Breda e sulle relative dichiarazioni fatte prima dei dovuti accertamenti; la seconda sull'intervista concessa da Scelba ad un'agenzia straniera con invito a presentare il materiale che documenti il presunto piano comunista.

Domani si inizierà la discussione sugli accordi relativi all'ERP.

Il Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale dei magistrati italiani ha votato un ordine del giorno in cui, presa visione del resoconto della seduta del 16 luglio al Senato, da cui risulta che durante la discussione del progetto di legge sulle armi il senatore Scoccimarro in una interruzione affermò « che i magistrati nell'esercizio della loro funzione giudicano secondo il partito cui appartengono gli imputati », « eleva alta ed energica protesta contro la menzionata ingiusta, infondata e gratuita accusa che attiene ad uno dei doveri basilari ed essenziali del magistrato, quale è quello dell'imparzialità ed è in contrasto con la prova diuturna e costante che i magistrati italiani hanno dato e danno ».

Lo sciopero dei petrolieri terminato a mezzanotte

Battuta d'arresto nelle trattative dei ferrovieri

Roma, 27 luglio.

Con la riunione di questa sera al Ministero del Lavoro, dipendenti e datori di lavoro delle aziende petrolifere sono giunti alla stipulazione del verbale che, firmato dalle parti contraenti, pone fine, a partire dalla mezzanotte d'oggi alla sciopero protrattosi per ben 27 giorni; esso da un calcolo approssimativo, tenuto conto che la benzina acquistata fuori assegnazione è salita di circa il triplo del suo prezzo normale, ha inciso sui proprietari degli automezzi privati per una somma di sei miliardi di lire in più del normale.

Nell'accordo, che sarà immediatamente reso noto ufficialmente, verrà garantito per il personale del CIP ora in servizio il trattamento economico attualmente in vigore fino al 31 agosto 1948, verrà ammesso un licenziamento del 10 %, con precedenza per i pensionati e per i nuclei familiari in seno alle aziende. Sul rimanente 90 % delle cinquemila unità facenti parte del CIP — che cesserà, com'è noto, di funzionare il 30 agosto — dovranno attingere tutte le società petrolifere in caso di necessità. Le aziende pagheranno immediatamente gli arretrati per effetto degli aumenti che entreranno in decorrenza del 1.o aprile ed effettueranno al personale, per le perdute giornate di lavoro, un prestito di 30 mila lire per ogni impiegato e 20 mila lire per operaio, che dovranno essere rimborsate in rate mensili di lire 3 mila fino a 11 mila. Conseguentemente, con una parte degli arretrati, i dipendenti petrolieri verranno ad estinguere il debito contratto per il mancato lavoro.

Le nuove tabelle della rivalutazione salariale vanno da un 35 per cento ad un 41 per cento, a seconda delle categorie. Per il contratto nazionale dei petrolieri le parti di comune accordo hanno deliberato di convocarsi in data da stabilirsi.

Le trattative fra i rappresentanti del sindacato ferrovieri e l'amministrazione statale per la revisione delle competenze accessorie hanno invece subito un arresto fin dal primo giorno. Nella prima riunione il sabato pomeriggio i rappresentanti del personale facevano notare come essi avessero un mandato preciso dal recente consiglio nazionale, ragione per cui dovevano insistere nella richiesta dell'acconto mensile di lire 5 mila, equivalente a lire 500 giornaliere, esclusi i giorni festivi. Il Sottosegretario al Trasporti ha fatto presente che la richiesta delle 5 mila lire viene a gravare sul bilancio per 12-15 miliardi, in quanto si rende necessaria una gradazione dall'acconto stesso a seconda dei diversi gradi dei funzionari. In seguito a ciò il Sottosegretario si recava a Grottaferrata a conferire con il Ministro Corbellini e non è improbabile che la questione sia stata portata all'esame dell'on. De Gasperi, data l'assenza del Ministro delle Finanze. I rappresentanti del sindacato, non appena conosciuta la risposta del Ministro Corbellini, riferiranno al Comitato esecutivo per la ripresa o meno delle trattative.

Un nuovo passo degli Occidentali

Una nota verbale a Mosca

Il documento delle tre potenze alleate sarà presentato dall'ambasciatore americano

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 27 luglio.

Le tre potenze occidentali hanno raggiunto un pieno accordo sulla prossima manovra diplomatica da svolgere nei confronti di Mosca a proposito del blocco berlinese. Ne ha dato l'annuncio, sia pure con frasi velate, un portavoce del Dipartimento di Stato, che ha specificato che l'ambasciatore americano a Mosca, Walter Bedell Smith, dopo le conversazioni londinesi odierne, sarà latore di un messaggio verbale delle tre potenze occidentali a Mosca, che verrà comunicato direttamente a Molotov.

Negli stessi ambienti si è appreso che il testo del messaggio è stato completato nella giornata odierna, in pieno accordo fra Londra, Washington e Parigi, nel corso delle ultime battute dei negoziati londinesi. Il motivo per cui del messaggio verrà data a Molotov solo una comunicazione verbale viene spiegato con la necessità di evitare che la Russia possa sfruttare un testo scritto, o meglio solo una parte di esso, per scopi propagandistici, come già avvenne agli inizi dello scorso aprile, quando lo stesso Bedell Smith consegnò la famosa lettera di cui Mosca si avvalse per lanciare la nota « offensiva della pace ».

Le tre potenze occidentali secondo indiscrezioni trapelate dal Dipartimento di Stato — avrebbero deciso di seguire una determinata politica: la Russia verrebbe di fatto posta di fronte all'alternativa di acconsentire ad una conferenza quadripartita oppure di vedersi posto il caso di Berlino alle Nazioni Unite. La seconda soluzione — ha fatto presente un osservatore politico molto vicino a Marshall — è generalmente invisa alle tre potenze occidentali, che preferirebbero negoziati diretti. In realtà, il blocco di Berlino viene considerato dall'occidente come una diretta violazione delle Part. 2 della Carta delle N.U., che specifica che gli Stati partecipanti devono obbligarsi a risolvere le loro dispute con mezzi pacifici « in modo che la pace e la sicurezza internazionale non ne vengano minacciate ».

In realtà la situazione di Berlino, secondo l'opinione più diffusa al Dipartimento di Stato, ha raggiunto gravità tale che solo l'abilità delle tre Potenze occidentali ha finora saputo impedire qualche grave incidente. « Per il momento — ha dichiarato un portavoce ufficiale — il nostro scopo è quello di mantenere la situazione « fluida », impedendole di divenire disperata. Il blocco di Berlino è considerato « uno stato di pressione » sotto il quale gli occidentali non sono disposti a negoziare, fin la situazione peggiorerà, la colpa non potrà essere attribuita all'occidente ».

Il messaggio che verrà rivolto a Molotov dovrà fare comprendere alla Russia che le tre Potenze occidentali vogliono discutere la questione tedesca « in una atmosfera di conciliazione », nonostante le imposizione di « sanzioni economiche » quali il blocco del traffico ferroviario verso la zona sovietica e la sospensione delle consegne in conto riparazione.

Nella giornata odierna tuttavia l'attenzione degli osservatori politici è stata distratta dalla questione di Berlino dall'inizio della sessione straordinaria del Congresso, durante la quale Truman ha fatto chiaramente comprendere che gli Stati Uniti devono adeguarsi alla propria situazione interna, facendo fronte al pericolo dell'inflazione con una serie di provvedimenti economici di vasta portata, « se non si vuole che le speranze di pace svaniscano definitivamente ». Il Presidente ha quindi voluto porre direttamente in relazione il pericolo di depressione interna degli Stati Uniti con la situazione internazionale, secondo la ben nota teoria dei vasi comunicanti. Nel complesso, la sessione straordinaria del Congresso, per quanto dedicata principalmente a provvedimenti di carattere interno, non trascurerà la situazione internazionale, e la questione dei rapporti con l'Unione Sovietica figurerà come un argomento sottinteso, ma sempre presente, nell'aula del Congresso.

Il Segretario di Stato Marshall ha oggi conferito a lungo con Truman, in merito alla situazione di Berlino e alla « strategia » occidentale, dopo aver ricevuto una relazione telegrafica particolareggiata dell'ambasciatore a Londra, Lewis Douglas. Anche Robert Lovett ha partecipato ad una riunione alla Casa Bianca, e, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato semplicemente: « Fra qualche anno i giornali pubblicheranno lunghi memoriali su quanto avviene in questo momento ».

Edoardo Depuri

Discorso di De Gasperi al Consiglio della D. C.

Ogni sforzo dedicato alla disoccupazione, alla moneta e al risanamento del bilancio - Piccioni riconfermato segretario del partito

Roma, 27 luglio.

Il Consiglio nazionale della D. C. ha concluso oggi i suoi lavori. Dopo l'on. Gronchi ha preso la parola l'on. De Gasperi, che ha chiarito alcuni punti del dibattito, osservando che il Consiglio nazionale deve dedicare il più approfondito esame ai problemi organizzativi interni del partito, il quale trae dalle critiche fecondo impulso alla vitalità, ma ad una condizione: che le critiche si impostino su un senso di fraternità e di concretezza, non favoriscano così il gioco degli avversari e che contribuiscano alla chiarezza delle impostazioni programmatiche.

L'on. De Gasperi è passato quindi ad un esame delle questioni più urgenti della vita nazionale, ponendo in rilievo l'esigenza predominante di dedicare ogni sforzo risolutivo ai problemi della disoccupazione, della stabilizzazione della moneta, del risanamento del bilancio e della ripresa economica. Il partito deve dare all'azione governativa, rivolta ad affrontare risolutamente questi grandi e gravi problemi del Paese, tutta la sua più fervida collaborazione.

Il Consiglio nazionale della D. C., quindi, ha respinto le dimissioni dell'on. Piccioni da segretario politico del partito, con 45 voti favorevoli, 2 astenuti e 6 contrari. Dopo alcuni interventi di Tosatti, Rapelli, Togni, Zoli e Sironi, ha preso di nuovo la parola l'onorevole Piccioni, il quale ha insistito ancora nel sottolineare la funzione della critica in seno al partito, rilevando però che per essere utile essa non deve sempre essere generica, ma impostata su un piano concreto per correggere difetti e suscitare feconde stimoli. L'oratore si è dichiarato d'accordo a che il Congresso del partito debba essere convocato in autunno ed ha assicurato che il Consiglio nazionale sarà tempestivamente investito della sua preparazione. Il partito — ha precisato l'on. Piccioni — riconosce che l'azione di governo è in armonia con l'impostazione socialmente innovatrice e politicamente ordinata fissata nelle direttive del Consiglio nazionale.

Sulla questione economica si è avuto un intervento dell'on. Cappa, il quale ha richiamato l'attenzione del comitato sulla grave situazione della maggioranza delle industrie del Paese. La crisi — egli ha detto — non si limita esclusivamente alle grosse industrie che fanno capo all'IRI, ma investe una quantità di altre industrie più o meno direttamente collegate con lo Stato. La grande maggioranza delle industrie produce oggi a costi che rendono impossibile la esportazione. L'on. Cappa ha osservato che, e si provvede sollecitamente ad affrontare questa gravissima crisi dell'industria, o ci troveremo fra non molto in una situazione che potrà diventare veramente rovinosa, rendendo impossibile la sistemazione finanziaria dello Stato.

Il Consiglio nazionale della d. c. ha infine approvato una risoluzione nella quale, sostanzialmente, si approva la politica del Governo per quanto riguarda la lotta contro la disoccupazione, il costante sviluppo della produzione e la difesa della moneta, che deve essere posta a caposaldo della nostra politica finanziaria. Il Consiglio nazionale non si nasconde che questa politica non può non imporre temporanei sacrifici, ma ha la profonda convinzione che una diversa politica economica condurrebbe fatalmente, dopo un'illusoria euforia in alcuni settori, alla rovina del nostro apparato produttivo e all'inflazione incontrollata e irreparabile, con tutte le disastrose conseguenze, specie per le classi più povere. Sono pertanto necessarie una severa politica finanziaria, una riduzione delle spese pubbliche e private, una lotta rigorosa contro le evasioni fiscali.

Tre studenti di Oxford precipitano sul Cervino

Le salme recuperate - Un quarto cadavere d'uno sconosciuto

Cervinia, 27 luglio.

Le perduranti pessime condizioni della montagna continuano a mietere vittime, e particolarmente fatale sembra debba essere stata per gli alpinisti la giornata di domenica. Oltre alle gravi sciagure verificatesi nella zona del Monte Bianco, anche il Cervino ha voluto le sue vittime. Si tratta di tre alpinisti inglesi che, senza guida, avevano iniziato sabato la scalata al Cervino da Zermatt, per il versante svizzero dell'Hornli. I tre erano in compagnia di un quarto alpinista, pure inglese, e avevano appuntamento proprio sul Cervino con un loro amico che saliva scalando dal versante italiano. Quest'ultimo, non potendo compiere la scalata dalla via italiana, tentava in condizioni pressochè invernali, si faceva accompagnare dalla guida Jean Pellissier, di Cervinia, all'Hornli, e qui, domenica sera, trovava soltanto il quarto alpinista inglese, che, non avendo potuto seguire i suoi compagni, saliti nella mattinata di domenica al Cervino, era rimasto al rifugio dell'Hornli ad attenderli. Anche dal versante svizzero la montagna si presentava in condizioni tutt'altro che favorevoli, per la scalata, causa l'enorme quantità di neve ivi esistente, per cui già domenica sera si nutriva qualche preoccupazione circa la sorte dei tre inglesi, che erano con ogni certezza fatti ritorno.

La guida italiana Pellissier partiva con il suo cliente prima dell'alba di ieri dall'Hornli e non senza difficoltà riusciva a raggiungere la vetta verso le 8 del mattino. Durante la scalata, però, riscontrava alcune tracce che, nei pressi della vecchia capanna svizzera del Cervino, sotto l'attuale Solvay, si interrompevano. Durante il ritorno, cercò di individuare meglio quelle tracce, ma non potè far altro che arguire una possibile disgrazia toccata ai tre inglesi partiti il giorno innanzi. Ritornati alla capanna dell'Hornli, ne parlò con un collega svizzero, la guida Emilio Perren, di Zermatt, e con il custode del rifugio, la guida Krenig. Puntando il cannocchiale, riscontravano sulla parete est del Cervino dei pezzi di corde pendenti, e più in basso, sul ghiacciaio, alcune masse oscure che sembravano confermassero la ipotesi della guida italiana: i tre erano effettivamente precipitati, certo per l'improvviso staccarsi di un lastrone di neve o per il precipitare di una slavina.

Oggi la guida Pellissier è ritornata a Cervinia e ci ha raccontato l'avventura con il suo cliente, che è lo studente J. S. Hall, dell'università di Oxford. Da questi abbiamo anche avuto i nomi dei tre caduti, suoi compagni di studi e appartenenti come lui all'Oxford University Mountaineering Club, e precisamente: Mc Kean, Ogilvie e Bell. Lo studente che è rimasto all'Hornli è il fratello di uno dei caduti, il dott. Mc Kean. In serata abbiamo avuto altri particolari da Zermatt. Le guide avvisate si sono recate nella notte (non essendo possibile di giorno, causa le continue cadute di frane) a ricuperare i corpi dei malcapitati alpinisti inglesi, ai piedi della parete est, trovandoli completamente sfracellati. Accanto a loro rinvenivano pure i resti di un altro alpinista sconosciuto, probabilmente scomparso sul Cervino parecchi anni fa e che era una qualche frana ha tolto dagli anfratti della parete est, facendolo precipitare sul sottostante ghiacciaio.

Tratto in arresto il sindaco di Abbadia S. Salvatore

Siena, 27 luglio.

Sono quasi terminate da parte dei carabinieri di Siena le indagini per identificare i responsabili dei fatti avvenuti durante lo sciopero generale dichiarato a seguito dell'attentato a Togliatti. Al termine delle operazioni, sono state denunciate circa 80 persone. Si apprende poi da Abbadia San Salvatore che il sindaco di quel Comune, Gualtiero Ciani, è stato arrestato nelle prime ore di stamane per sospetta complicità con il movimento dei ribelli.

Norme per l'applicazione della tregua mezzadrile

Roma, 27 luglio.

In merito all'applicazione della tregua mezzadrile il ministro dell'Agricoltura ha precisato, con una sua circolare telegrafica ai Prefetti, che il compenso del 3 % al mezzadri dovrà essere costituito come segue.

Se il 50 % di parte padronale è totalmente assorbito dalle trattenute di legge e dall'obbligo di contingente all'ammasso, il compenso del 3 % al mezzadro verrà pagato in denaro al prezzo di ammasso; se invece il 50 % da parte padronale è costituito dal quantitativo vincolato come sopra, il compenso del 3 % al mezzadro verrà offerto in parte dal corrispettivo dell'ammasso grano — e quindi in denaro — e in parte in natura, nella stessa proporzione, cioè, in cui si trovano la quota vincolata e la quota libera.

Sedici denunce a Firenze contro falsi disoccupati

Roma, 27 luglio.

Continuando le indagini per difendere i veri disoccupati gli agenti del Ministero del Lavoro dal 1° al 10 luglio corrente hanno scoperto nuovi falsi disoccupati a Firenze. Sono state denunciate a piede libero all'autorità giudiziaria per truffa aggravata e continuata, perchè percipienti indebitamente l'indennità o il sussidio straordinario di disoccupazione, 12 persone. Inoltre per concorso nello stesso reato sono stati denunciati i due seguenti datori di lavoro: Ciolini Aldo fu Amedeo e Rasponti Bruno di Vincenzo.

L'azione degli agenti non si è fermata qui perchè, avendo accertati tutti gli estremi di una tentata truffa intesa a riscuotere somme aventi alcun diritto il sussidio straordinario di disoccupazione, essi hanno denunciato all'autorità giudiziaria altre due persone. Le indagini continuano perchè

CRONACA CITTADINA

Dopo la mozione dell'Esecutivo Confederale

I lavoratori socialcristiani per un nuovo patto di unità

Non è facile compito quello di stendere a ventiquattro ore di distanza un quadro riassuntivo della reazione verificatasi negli ambienti del lavoro torinesi in seguito al secco comunicato diffuso all'alba di ieri dal comitato esecutivo della C.G.I.L. In esso — ricordiamo — si affermava che il comitato stesso «mentre dichiara che si sono posti contro la grande famiglia unitaria dei lavoratori italiani tutti coloro che hanno votato o che approveranno la risoluzione scissionistica del consiglio nazionale delle A.C.L.I., invita in pari tempo tutti i lavoratori democristiani e i sindacalisti della stessa corrente che rimangono fedeli all'unità nello spirito di Achille Grandi, a restare nella C.G.I.L. ed a conservare i loro posti».

La C. I. «Mirafiori»

La formula volutamente non brilla per cristallina chiarezza. Da una parte il comitato esecutivo non capelle ma si limita a dichiarare — diremo poi che anche di ciò i socialcristiani si contestano la legalità — l'uscita di un gruppo di aderenti; dall'altra, si cerca evidentemente di dividere i dirigenti dalla base D. C.

Si noti inoltre che il comunicato è sopraggiunto come un fulmine a ciel sereno quando già col lungo rinvio dell'assemblea delle A.C.L.I. e con quello sine die del direttivo confederale, la tempesta sembrava allontanata.

Questo complesso di considerazioni spiega la mancanza di reazioni a carattere ufficiale o ufficioso. Immediatamente invece si sono riunite ieri le commissioni interne di quasi tutti i maggiori stabilimenti. Gli ordini del giorno votati al termine delle riunioni (e che presentano un'insolita varietà d'ispirazione e di stesura) possono esser, grosso modo, distinti in due gruppi.

Ecco quello della Fiat Mirafiori: «La C. I., auspicando che non venga infranta l'unità dei lavoratori, fa voti affinchè in questo senso agiscano tutte le correnti sindacali, al fine di superare l'attuale stato di cose, rinforzando e consolidando così l'unità delle forze del lavoro». *Analogamente, la commissione interna della Lancia* «...ritiene che l'interesse dei lavoratori sia tutelato solo se vi è l'unità delle forze del lavoro, e perciò si dichiara contraria ad ogni forma di scissione». *Socialisti italiani, socialcristiani e comunisti della commissione interna I.N.C.E.T. terminano il loro ordine del giorno così:* «Resti, si consolidi, viva l'unità sindacale!».

Mancano come si vede nei comunicati di questi grandi stabilimenti, prese di posizione nette, definite e favorevoli alla scissione. Non così in altri. La C. I. Viberti, ad esempio, «approva la decisione della C.G.I.L., dichiara giusto e improrogabile l'allontanamento di quei dirigenti sciissionisti e fa appello a tutti i lavoratori democristiani a stringersi sempre più attorno alla grande famiglia della C.G.I.L.». *Gli stessi lavoratori — in un analogo o.d.g. della C. I. Manifattura Mazzonis —* «sono invitati a rimanere fedeli al Sindacato unitario, unico e sicuro baluardo contro le strapotere padronale».

Dichiarazioni di Enrico

Quanto, la prima manifestazioni della «base» confederale. Soltanto oggi — anche per disparate di maggiori, più precisi elementi — si avranno le prime prese di posizione degli organismi dirigenti. Coll'o.d.g. «esame della situazione sindacale», *si riunisce alle ore 10, il consiglio direttivo provinciale tessile; alle 17, quella sezionale della F.I.O.M., e quello dei chimici; domani alle 20,30, quello dei poligrafici e* «certi». *Solo per dopodomani, è prevista la convocazione della commissione esecutiva.*

Impossibile avere dichiarazioni in proposito dai dirigenti socialcomunisti della C.d.L., i quali si limitano a ricordare la mozione della A.C.L.I. rigettando ogni responsabilità sui suoi firmatari.

Anche il leader socialcristiano, Enrico, non ha voluto pronunciarsi. «Non ho ricevuto nessuna notizia ufficiale nè dai dirigenti della C.G.I.L. nè da quelli della mia corrente. Come opinione mia personale — e a prescindere da qualsiasi altra considerazione — ritengo perfino illegale una dichiarazione in materia, come quella di stamane dell'esecutivo confederale. E' casomai il direttivo che potrebbe decidere».

«*Ovvio* — abbiam chiesto — *che l'unità sindacale sia ormai finita per sempre?*»

«Il sole di luglio — *ha replicato* — deve aver influito su certe dichiarazioni perentorie. Certo che non si può pensare ad un protrarsi dello stato attuale: ma da questo ad una scissione definitiva, c'è una certa differenza. Nulla impedisce che, pur chiarendo nettamente la differenziazione tra le correnti sindacali, si possa creare un sistema unitario di funzionamento e d'azione».

E' un'idea, quest'ultima, che Enrico ci espone come sua e di altri socialcristiani; è, del resto, un ordine di idee, che i lettori ricorderanno svolto dall'on. Rapelli in una recente intervista al nostro giornale.

Una nuova soluzione

Quanto ai sindacalisti socialcristiani, essi si sono riuniti ieri sera in via Santa Teresa. Espressioni di sdegno hanno avuto i numerosi oratori contro il comunicato confederale. Donat-Cattin ha affermato che, essendo l'unità sindacale frutto della libera adesione delle tre grandi correnti, poteva ad essa por fine solo un'unanime decisione dei tre confondatori e non quella di uno o due di essi a danno dei terzi. Ha sostenuto inoltre che, per tentare di salvare un'unione sostanziale dei lavoratori, i socialcristiani dovranno farsi propugnatori di un nuovo patto di unità. Solo in caso di fallimento, si dovrà allora parlare di scissione definitiva.

Stamane intanto alla Camera del Lavoro, l'attività proseguirà normalmente. I rappresentanti socialcristiani hanno infatti dichiarato di voler continuare ad applicare — fino a nuovo ordine — le loro consuete funzioni.

E. E.

Una giovane e un uomo tentano di avvelenarsi

Due tentativi di suicidio si sono verificati a poche ore di distanza l'uno dall'altro. Luciana Spina di anni 23, presentatasi lunedì sera in casa d'un industriale, amico di suo padre — Alberto Sannesio abitante in via Confienza — chiese di poter usare un momento il gabinetto da bagno. Il Sannesio, udì la giovane sconvolta e ritenendo che si trattasse d'una indisposizione, accolse la richiesta; mezz'ora dopo però, richiamato da un rantolo, sfondò la porta dello stanzino e qui rinvenne la Spina a terra in preda a convulsioni. Essa aveva lasciato un biglietto con questa scritta: «E' inutile ed insensato vivere». Trasportata al Maria Vittoria, la Spina — che confessò d'aver ingerito un tubetto di Niabonal — è stata sottoposta a lavatura gastrica ed ora va migliorando.

Il secondo tentativo di suicidio è avvenuto invece in corso Regina Margherita 317; qui l'impiegato Pietro Doccolo d'anni 27, ha ingerito un intero tubetto di chininoe, trasportato al Martini, versa tuttora in gravi condizioni. Il Doccolo ha dichiarato di aver ingerito il veleno perchè respinto da una donna di cui si era innamorato.

La cittadinanza onoraria ai comandanti della resistenza

La seduta del Consiglio comunale ha inizio alle 9.30. Presiede il vice-sindaco on. Casalini. Al consigliere Zini (lib.) che interroga circa la mancata presentazione del conto consuntivo 1946-47, risponde l'assessore Signorini, il quale dichiara che esso sarà presentato, purtroppo in ritardo, ai primi di settembre.

Il consigliere Chiarioni (u. q.) lamenta l'affissione di manifesti non autorizzati di carattere politico. Dà assicurazioni, per il futuro, l'assessore Guglielminetti. A una interrogazione del consigliere Fausta Gianì (p.s.l.i.), risponde l'assessore signora Pajetta. Argomento dell'interrogazione: la situazione del Patronato Scolastico. La signora Pajetta assicura che, nonostante qualche debito, la «situazione è discreta». Illustra ed elogia l'opera del Patronato in appoggio del dopo-scuola. Quello che è scarso — come al solito — è l'apporto finanziario.

La Giunta propone quindi la cittadinanza onoraria per i quattro capi del Comitato regionale piemontese dei Partigiani: generale Alessandro Trabucchi, Fausto Scotti, Livio Bianco e Andrea Camia. Si associano, applauditi, l'assessore Passoni, il cons. Giorsetti (c.), il cons. Passoni (s.), l'on. Fusi, che propone di associare ai gloriosi nomi Italo, Ilrosio e Genna. La cittadinanza onoraria è approvata dal Consiglio all'unanimità.

Viene poi tappato in questione dei dipendenti comunali turni ruolo, i quali — secondo l'assessore Geymonat — sono 7250. Dalla regolamentazione di questo sfoltimento d'impiegati, balza un curioso paradosso: che i dimissionari saranno «liquidati» meglio che i licenziati. La discussione è rinviata a stasera.

Sacerdote torinese perito in Val di Lanzo

Una grave sciagura è accaduta ieri sulla fascia montagnosa che divide due rami della valle di Lanzo, quello d'Ala e la così detta Val Grande dove sono i paesi di Groscavallo e Chialamberto. Verso mezzogiorno una comitiva di preti, partita da Ala, saliva sul monte Fauset: alle 10 circa i sacerdoti stavano discendendo per un ripido pendio, sotto il quale vi erano delle alte erbose in fortissima pendenza e dei profondi burroni. In testa al gruppo marciava con baldanza il gesuita Sergio Cella fu Remo, di 27 anni, da Torino: ad un tratto il reverendo si sbilanciava, si portava le mani al viso, colto evidentemente da malore; a prima che i compagni potessero soccorrerlo, stramazzava al suolo, rotolava per una cinquantina di metri e spariva in un salto di 300-300 metri, sfracellandosi orribilmente. La salma, pietosamente composta, è stata trasportata ad Ala e sarà poi, in un secondo tempo, traslata a Torino.

Un garzone d'albergo rovescia un'«Aprilia»

Verso le 22,30 di ieri un'«Aprilia» proveniente da Torino a forte velocità, all'altezza del dazio di Rosei, sulla via per Giaveno, giunta ad una curva stretta e pericolosa, senza segnalazioni, ove son già accadute disgrazie anche mortali, sbandava, usciva di strada e rotolava per la scarpata, andandosi a fracassare sul prato. Dai rottami veniva estratto un giovane, che fortunatamente non presentava alcuna ferita, ma semplici contusioni e sfregi.

L'episodio ha un curioso retroscena. Il giovane è inserviente di un grande e noto albergo del centro al quale era stato affidato l'incarico di condurre in «garage» l'«Aprilia» di un cliente. Il giovane invece ne approfittava per fare una bella corsa terminata, come abbiamo detto.

Stamane in sciopero il personale della Banca d'Italia

Il personale della Banca d'Italia si asterrà dal lavoro, a titolo dimostrativo, nella giornata di stamane 28 corr. in segno di protesta per l'atteggiamento assunto dalla Direzione dell'Istituto nei confronti di vitali problemi concernenti i dipendenti. Fra le questioni la cui infruttuosa vertenza giustifica l'agitazione è specialmente da mettere in rilievo la ricente decisione della Direzione generale di non tener conto delle conclusioni adottate dall'apposita Commissione paritetica per le promozioni.

Truffa di cinque milioni

Un vagone ferroviario carico di cacao partito da Genova per Torino non è mai giunto a destinazione

Una settimana fa un commerciante di Torino restava vittima a Genova di una clamorosa truffa. Egli aveva acquistato due vagoni di merce pregiata per un valore complessivo di otto milioni di lire. Ma il commerciante non si era curato d'accertarsi se nei carri ora veramente contenuta la merce. E infatti i carri benchè chiusi e piombati, erano vuoti.

Ora un altro torinese, il comm. Alberto Berego, ha subito sempre a Genova una truffa in analoghe circostanze. Alcuni giorni or sono egli, in quella città, s'imbattava in un affarista, certo rag. Candido Tagliaferri, che appariva la persona più corretta e più onesta di questo mondo. Il Tagliaferri disponeva di una partita di cacao e zucchero per cinque milioni e mezzo. Il Berego si dichiarava disposto a comperarla. «Però — aggiungeva — desidero assistere al carico della merce nei vagoni».

All'indomani il comm. Berego constatava coi propri occhi che in effetto su di un carro ferroviario venivano immesse le derrate di cacao e di zucchero e che sul vagone era stata apposta l'etichetta di destinazione: Alberto Berego, Torino, Porta Nuova. Non basta: il rag. Tagliaferri gli consegnava copia del documento di viaggio. Così il commendatore, tranquillo, ritornava nella nostra città dopo di aver sborsato i cinque milioni e mezzo. Ma ieri un'ingrata sorpresa lo attendeva. Il vagone non era giunto a Porta Nuova. Egli s'informava immediatamente a Genova e gli veniva risposto che un carro del genere non era mai partito per Torino ma aveva preso altra via.

Evidentemente il Tagliaferri, aiutato da complici, aveva sostituito la prima etichetta con un'altra recante differente indirizzo. Il commerciante si è precipitato a Genova per sporgere denuncia alla Polizia. Il Tagliaferri — un individuo che probabilmente usava nomi falso — s'era reso ucci di bosco. Ma si presume che egli sia residente in Piemonte e qui appunto si svolgono le ricerche.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 «Cavalleria rusticana» L. Gentilini, G. Giribaldi «Pagliacci» Bruschi, Marsetta.
Nepoti: ore 16,30 e 21,30: Gran Rivista con Vivienne D'Arys in «Potrebbe il ciel sorridervi».
Esposizione Valentino: ore 21,30: «Tornao Lirico».

Eden Danze p. Statuto 9 v. Garibaldi, tel. 44-765: ore 21: Orch. Gastroli, canta T. Vallati.
Club La Fiorise (p. Solferino, tel. 42-622) 21-1 sui terrazzi. Orch. Fiordalisa Jr. da Pavese, c. Dodi.
Stenhenduelz Lutarist: ore 21-24 Scala d'Oro M.a B. Canfora: al microfono Pelrone Accardo.
Ridens Club: Trattenimenti Danzanti c. M. d'Azeglio 86. Tel. 66-858.
Chalet Valentino: ore 21-1 Orch. M. Lotti, arrets e premi.
La Serenella: ore 21 Orch. Serafini, Canta Pina Aurora.
Astoria Danze (Valentino): Orch. Clerici. Ingresso gratuito; ore 21.
Lido Gay (c. Moncalieri 58): Di Cunsolo sua orch. Telef. 61-396.
Montestappuoloni: Danze 21-24.
Pagoda: ore 21 Orch. Canessa.

A LA FLORIDA CLUB
Stasera gran serata Vincenzi. Doni offerti dalla rinomata Distilleria Vincenzi.
Prenotazioni al 48-897

DANZE APOLLO
Domani ore 21 grande serata «delle bambole» al Giardino Danze Apollo offerte dalla Ditta Paralino dei Bambini. *Orchestra Cumitalla* col cantante *Gino Mazzo.*
Apollo Danze, via Stradella 91 Tram 19 3 9 14

LIDO GAY
Giovedì 29 Gran Serata Rumianca. Ricchi doni agli intervenuti.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il diario di una cameriera» Paulette Goddard, Burgess Meredith. Pomeridiani 139, serale 200.
Dante: «Fabbre del petrolio» Clark Gable, Spencer Tracy. Prossi L. 80-120.
Reposi: Ap. 14,30 «Sono io l'assassino» C. Ninchi, G. Conda e Gran Rivista ore 16,30 e 21,30. Poltrone L. 350 - Galleria L. 180.
Metro-Cristallo: «Avventure a Bombay» Clark Gable, E. Russell. 14,30, 16,30, 18,30; 20,15, 22,15.
Locale ed aria condizionata.
Augustus: «L'estrema rinuncia». Ray Milland, Britton. L. 80-120.
Ideal (Il locale più fresco di Torino): «Copacabana» Carmen Miranda, Groucho Marx. Fuori programma giro ciclistico di Francia.
Alexandra: «L'isola del sogno». C. Campanini. Locale frescheissimo.
Nazionale: «Mamma» Beniamino Gigli, Emma Gramatica. Pt. 60, Terimo: «Harlem» Amedeo Nazzari, E. Cegani e Vivi Gioi. Ap. 14. Document.: Il Giro di Francia.
Statuto: «Gli indomabili» Randolph Scott, Nancy Kelly Fl. 80.
Massimo: «Roma città aperta» Anna Magnani, Fabrizi. Ultime.
Principe: «La mia brunetta preferita» Bob Hope, Locale fresco.
Alpi: «Chiavi del Paradiso».
Regina: «Prendi mia vita» Var.
Astri: «Gli indomiti» Film russo.
Po: «Delitto G. Epicocpo» Fabrizi
Romano: «Tram contro fuori legge» Elv. M. Ferrero 16,30 e 21,30.
Lux-Marmora: «I predoni della montagna» Locale refrigerato.
Santissima V. Olivetti e «Allegri naufraghi» Gianni e Pinotto. Unico spettacolo ore 21,30.
Hollywood: «Gli indomabili» Randolph Scott e Nancy Kelly. Platea L. 60. Locale refrigerato. Luxi «Giuramento dei forsati» M. Rogari, M. Morgan. L. 70-100.
Imperiale: «Delitto di Rogers» V.
Italiano: Com'ero verde mia valle.
Vinzaglio: «Nabucco».

Ellisse: Un uomo contro la morte.
Fraiuti: Ciclone contro Zorro V.
S. Paolo: «Conte di Montecristo».

Cocktail Deliziosamente pericoloso.
Radium: «07... taxi».

Astra: «L'inseguito» P. Foster.
Excelsior: «Lupi della prateria».
Cinestar: «Sperduti nel buio».
Odeon: «La donna della città».

Partino: Scozzese corte Gran Kan.
Adua: Natale al campo 119. Var.
Aurora: Viaggiatore d'Occidente.
Brunelle: «Verità» e «Ridolini».
Nord Abbasso donne Crik-Topolino
Palermo: «Uomini città ragazzi».

Cairoli: «Incubo del passato».
Piemonte: «Trenta» Alan Marshall.
Madonna: Chiuso per nuovi impianti.
Italia: «Prigionieri del destino».

Apollo: «Bolgorio di stelle».
Lucento: «Ore 9 Lezione chimica».
Diana: «Anima ferita».
Dora: «L'ombra del Kremlino».

AUGUSTUS
GRANDI RIPRESE
L'ESTREMA RINUNCIA
un film di *Frank Borzage*,
R. MILLAND, B. BRITTON
Platea L. 80 Galleria L. 120

TORINO
UNA GRANDE RIPRESA!
HARLEM
con AMEDEO NAZZARI
VIVI GIOI
ELISA CEGANI
E. SPALLA e P. CARNERA

STATUTO-HOLLYWOOD
OGGI
Un film *Wth Century Fox*
GLI INDOMABILI
con RANDOLPH SCOTT
N. KELLY, J. CARRADINE

ALEXANDRA
OGGI in seconda visione per Torino, la *Scalera Film* presenta:
C. CAMPANINI, E. JACHINO
e il cantante E. Rondinella
L'isola del sogno

BORSE

Mercato sostenuto per parecchie voci petrolifere, Fiat, Sip, Gas e Viscosa. Ragiante beat di notevole miglioramento. Il mercato le ha poi mantenute con grande facilità. Si è notata nel corso dell'intera riunione una vivace ripresa di quasi tutti i valori locali e secondari. Chiusure buone in tutti i settori. Titoli di Stato con prezzi di un certo rilievo. Il dopolavoro azionario si è fatto improvvisamente pesante e solo nelle tarde battute il mercato ha ritrovato un equilibrio abbastanza sicuro. Ieri: Generali 2230, Meridionale 9; Stanz 88, Amiata 1750.

Tit.	26	27	Titoli	26	27
Rend 02	71 —	71 —	Snia	75 —	75 —
Rend 3½	80 10	80 50	Savigl.	720 —	740 —
» 1. a.	80 75	80 75	Mobiliare	325 —	330 —
Redi 5%	68 —	68 50	Imost	275 —	290 —
» 1. a.	68 75	68 70	Meone	1800	1808
Rend 5%	92 75	93 70	Firsid.	595 —	575 —
» 1. a.	93 50	94 25	Ilva	305 —	310 —
Redi 5%	89 —	89 —	Ansaldo	310 —	310 —
» 1. a.	89 —	89 —	Viscosa	5025	5150
Ricos 3½	72 80	71 10	Fiat. T.	2165	2235
» 1. a.	72 50	71 50	Dar	3000	3000
» 5%	99 1/2	99 50	Cantoni	1450 —	1440 —
» 1. a.	99 50	99 50	Aeris	1290	1326
Ricos 9	99 80	99 —	Rum.	192 —	192 —
» 30-1	99 90	99 90	Le pavi	1230	1235
» 30-11	100 —	100 —	Mecchi	268 —	270 —
» 31-1	100 20	100 25	Mecch.	1040	1030
» 31 4	95 —	95 50	Unica	595 —	610 —
Ricos 5	100 25	99 75	Cert. R.	2950	3050
Ferr 3½	300 —	300 —	Borgo	3100	3100
Ferr 4½	445 —	445 —	Ferr. R.	5300	5300
Ferr 4½	500 —	497 —	Terni P.	700 —	700 —
Prest.	600 —	600 —	N. A. I.	9000	9000
Imiei½	760 —	760 —	Stella	116 —	116 —
Ter 2	400 —	400 —	Valdar.	8000	8000
Ricos 3½	332 —	332 —	Mer. C.	645 —	649 —
» 5% 37	333 —	333 —	Safe	820	840 —
S. Paolo	449 —	449 —	Sarde	55 —	95 —
» 4%	467 —	468 —	Former	597	595 —
» 3.5%	390 —	390 —	Bicm	270 —	270 —
Mitgl.	346 —	346 —	Wiar	1652 —	1610 —
» 4%	350 —	350 —	Parian.	470 —	484 —
Redi 5%	400 —	400 —	Gliord.	560 —	560 —
Prest. 5	920 —	920 —	Frigi	143 —	146 —
Fiat 5	1710	1770	Safta	1104	1110
A. Gen.	9150	9150	Liq. Gas	230 —	645 —
Mont.	2000	2100	Telve	5750	5750
Merid.	2214	2220	Borgo	7950	7990
Tor. R.	141 —	132 90	Cotan.	3150	3150
Meiga	31 90	32 —	Fisac	760 —	765 —
Sip	1265	1260	Lanza	2250	2270 —
Terni	438 —	440 —	Cemella	1700	1722
P.O.E.	343 —	352 —	Ass. P.	1150	1200
Unes	318 —	340 —	Florio	410 —	410 —
Sisi	2352	2400	Sipi S.	3200	3200
Sele	1040	1040	Elba	4000	4000
Meridi	700 —	695 —	Risan.	3000	3000
Fiat	353 —	360 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1929; New York 874,60 vers. - chèq. 873,50; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina ora 3530; Marengo 3450; Sterlina antiche 1660; Dollaro carta 862; Franco svizzero 147,25; Franco francese 2.40,50; Oro fino 3.88 - 900; Argento 16,80.

Da malore mortale è stata colpita nei pressi della sua abitazione in via V. Emoli 30, la sessantenne Martino Ferretti.

Una giovane e un uomo tentano di avvelenarsi

Due tentativi di suicidio si sono verificati a poche ore di distanza l'uno dall'altro. Luciana Spina di anni 23, presentatasi lunedì sera in casa d'un industriale, amico di suo padre — Alberto Sannesio abitante in via Confienza — chiese di poter usare un momento il gabinetto da bagno. Il Sannesio, udì la giovane sconvolta e ritenendo che si trattasse d'una indisposizione, accolse la richiesta; mezz'ora dopo però, richiamato da un rantolo, sfondò la porta dello stanzino e qui rinvenne la Spina a terra in preda a convulsioni. Essa aveva lasciato un biglietto con questa scritta: «E' inutile ed insensato vivere». Trasportata al Maria Vittoria, la Spina — che confessò d'aver ingerito un tubetto di Niabonal — è stata sottoposta a lavatura gastrica ed ora va migliorando.

Il secondo tentativo di suicidio è avvenuto invece in corso Regina Margherita 317; qui l'impiegato Pietro Doccolo d'anni 27, ha ingerito un intero tubetto di chininoe, trasportato al Martini, versa tuttora in gravi condizioni. Il Doccolo ha dichiarato di aver ingerito il veleno perchè respinto da una donna di cui si era innamorato.

Il diciassettesimo suicida al casello della morte

"Era un uomo perseguitato dalla sfortuna e da molto tempo non trovava più lavoro,,

Lo scorso gennaio nello spazio di quarantott'ore si suicidavano nei pressi del passaggio a livello di via Fossata, a Madonna di Campagna, due persone: una ragazza di Volpiano e uno sconosciuto poveramente vestito. Essi s'erano gettati sotto il treno e il treno aveva orrendamente dilaniato i loro corpi: così il passaggio a livello di via Fossata aveva voluto la sua quindicesima e sedicesima vittima e la voce del popolo le chiamò «della morte».

Ieri è stata la volta della diciassettesima vittima: il quarantanovenne Giovanni Majone fu Stefano, abitante in via Saluzzo 30. Ci siamo recati sul posto nell'inverno: allora faceva freddo, annottava, attraverso la nebbia che si stendeva sui binari si scorgevano i lumi delle case lontane, oltre i prati. Ieri siamo ritornati sul posto: l'ambiente era mutato, ma ci ha preso egualmente un senso di oppressione, di desolazione: il cielo bianco di calura, le strade polverose, le buche, dove gli autocarri passano lentamente, sobbalzando; e l'erba giallognola: e quella rotaie che si estendono a perdita d'occhio, lampeggianti al sole: e il sentierino lungo le rotaie, per cui i suicidi si sono incamminati verso la morte e che pare conservi ancora le impronte dei loro passi.

Al passaggio livello del chilometro sette sulla linea per Milano: il sentiero dei suicidi corre lungo i binari

Come in quella sera di gennaio, anche ieri pomeriggio c'era, accanto alle sbarre del passaggio un gruppo di gente. «Ero da queste parti, stamattina», stava raccontando un operaio di mezz'età, in canottiera, mentre gonfiava una gomma della bicicletta e teneva fra i denti la valvola «erano le sei e mezzo e andavo al lavoro, quando qui sono stato costretto a fermarmi: passava un convoglio. Ad un tratto ho sentito i freni stridere in modo tale che ho avuto un brivido: il treno s'era fermato. Mi son ricordato in un lampo di tutte le disgrazie che erano capitate in questo posto: mi son messo a correre...». «Chissà che spettacolo orribile» ha mormorato una donna, stringendosi al braccio del marito. «Orribile, certo» ha risposto l'operaio e intanto s'esprimeva lentamente, quasi a fatica e si guardava attorno «era diviso in metà. Il macchinista — lo lo conosco, è un tal Corsino, quello stesso che l'altro giorno ha rinvenuto il cadavere di un altro suicida a Brandizzo — s'era visto tra i binari solo un troncone. Il resto era cinquanta metri più in là. Sangue, brandelli di carne, di stoffa. E' meglio non fermarci. Oggi non son riuscito a mangiare».

Poi s'è parlato del morto. Nessuno lo conosceva bene. Un vecchio che s'asciugava continuamente il collo con una pezzuola ha detto: «Pare che fosse un ubriacone, uno che non aveva il cervello a posto». Ma poi ha taciuto, chè nel gruppo è avanzato un signore vestito di scuro, dall'espressione dolorosa. «Io lo conoscevo bene. Era semplicemente un uomo perseguitato dalla sfortuna: non trovava lavoro da molto tempo, in casa si sentiva a disagio, era disperato. Ma era buono — ha aggiunto il signore vestito di scuro — vi prego, non parlate male di lui». Le labbra gli tremavano un poco. «Scusi, ma lei...». «Io sono suo fratello» ha mormorato il signore e se ne è andato pian piano, senza dir più nulla. Siamo rimasti tutti in silenzio.

A cento passi da noi, accanto ai binari, un tizio con la giacca sulle spalle indicava ad una ragazza il punto ove erano stati trovati i resti del suicida: la ragazza ascoltava con le mani sui fianchi e l'altro disegnava con un bastoncino delle croci nella polvere.

Rincorre la moglie nella notte per derubarla del suo peculio

La notte scorsa, verso le una, la signora Amalia Galletta in Montanari, abitante in corso Venezia, sentiva squillare a lungo, insistentemente alla porta del suo alloggio. S'alzava, si vestiva alla meglio ed andava ad aprire. Sulla soglia compariva suo marito sanguinante, con viso minacciaso. «Ho bisogno di soldi. Subito. Dammi trentila lire. E non far storie altrimenti non la passerai liscia». «Tu vieni a casa soltanto per spillare denaro a me, che lavoro onestamente. Vattene e lasciami in pace».

Ma l'uomo non uno spintone la scostava ed entrava. La Galletta avendo compreso le sue intenzioni, correva in camera, afferrava la borsa e se la stringeva al petto. Indi, prima che il marito riuscisse a trattenerla, indiava la porta e fuggiva per le scale. Udiva in istrada. La strada era deserta. Si metteva a correre senza sapere dove andare. Dopo pochi attimi avvertiva un passo dietro di lei. Era il marito che la inseguiva armato di un grosso bastone. Le donne si sentiva mancare dal terrore. Cercò di aumentare l'andatura, ma le ginocchia le tremavano e l'uomo s'avvicinava, s'avvicinava sempre più.

Stravolta, piangente, con l'affanno che le cerrava la gola, la Galletta percorreva corso Venezia, via Stradella e finiva alla stazione Dora riparandosi nella sala d'aspetto. Qui la raggiungeva il marito. «Da' mi qui soldi e corri a casa». Ma interveniva un agente di P. S., intimando all'energumeno di calmarsi. L'altro reagiva e cominciava a fare mulinelli col bastone. L'agente telefonava alla «Celere». Questa accorreva; l'uomo era già scomparso.

La Galletta che è ripartita presso un'amica, ha sporto denuncia al Commissariato di Madonna di Campagna. E non è questa la prima denuncia. I cinque anni di matrimonio coi Montanari sono stati per lei cinque anni d'inferno. Essa sostiene che l'uomo l'ha sempre sfruttata in tutti i modi, tentando anche una sera di ferirla con un coltello. Il Montanari è ora attivamente ricercato.

ECHI DI CRONACA

VENT'ANNI DOPO. Vent'anni dopo tutti si va sotto le armi. Dopo altri vent'anni suonano i quaranta e, secondo quell'numerazione, la vita comincia. Altri vent'anni ancora e i piaceri si riducono. Ma la birra *Pilsen* tornando tra noi dopo vent'anni d'assenza, ringiovanisce i sessantenni, ringagliardisce i quarantenni, ed eccita lievemente i ventenni. Chiederla ai principali esercizi.

AI MAGAZZINI ARTEN, ben nota ed apprezzata casa di fiducia per la vendita di tessile e biancheria, ha inizio, in questi giorni, la tradizionale liquidazione degli articoli estivi, per fine stagione. Svariati ed interessantissimi articoli di biancheria personale e per la casa, vengono offerti a prezzi di eccezionale interesse. *ARTEN, via Meucci 9, angolo via Confienza, svoltando da piazza Solferino.*

MARCHESI non promette ribassi miracolosi, però mantiene sempre prezzi minimi. Potete acquistare da Marchesi con tutta fiducia confezioni e tessuti. Sartoria con ottima maestranza. Chiedete campioni e catalogo gratis a *Marchesi, piazza Castello 51.*

COI GAS TOSSICI garantiamo la distruzione in poche ore delle cimici ed altri insetti. Con un po' più di pazienza otterrete uguale risultato acquistando da noi i nostri insetticidi: OKEY DDT. *Dr. Mogni, p. XI Settembre 44, t. 48-350*

MOBILI SARDVERO. Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. *Via Belfiore 41 ang. via Valperga Caluso,* succ. via *S. Francesco da Paola 39.*

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni e di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via *Madama Cristina 125 ang. corso Dante.* Verificare i nostri prezzi.

LA PARISIANA, celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana. *Piazza Scala Gitulia 11 (p. 1 e) Orario 10-12 15-17 Venerdì, Sabato e Domenica.*

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio, *Via Garibaldi 25 e via Milano 14.*

SPAGNOLO insegna [illegible] Lezioni individuali L. 150 ora. *Prof. Università Martin, tel. 41-600.*

MEDIUM, chiaroveggente, svelando il Vostro passato Vi convincerà della predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, V. Monginevro 88,* t.o piano al mercoledì, giovedì, venerdì Dal sabato al martedì a *Milano, Via Sardegna 34. Tel. 491-079.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Rossa. — Ore 11,35: Orchestra Fregia - 12,25: Musica leggera - 13,20 Orchestra Manno - 14,10: Borsa di Torino - 17: Musica da ballo - 17,30: Parigi vi parla - 18: Antiche canzoni di Francia - 18,25: Musica sinfonica - 19,30: [illegible] 20,30: Celebrazione del '48: «I Fratelli Bandiera» - 20,55: Melodie del Golfo - 21,35: Ribla e rapsodia - 22,15: Blasco y negro, fantasia - 23: Notizie sulle Olimpiadi - 23,15: Oggi al Parlamento - 23,35: Musica da ballo.

Rete Rossa. — Ore 18,20: Orchestra Ferrari - 14: Canzoni - 14,35: Pavesio al pianoforte - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il programma per i piccoli - 18,30: Balletti e canzoni - 19,05: Arieti del '700 - 21: Il convegno dei 5 - 21,35: Concerto sinfonico, diretto da Joseph Horenstein.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +31,1; minima +20,1; media +26,6; pressione 748,1; umidità 69%; vento sud debole; cielo quasi sereno. — *Previsioni:* nessun mutamento sensibile delle condizioni atmosferiche; temperatura in ulteriore aumento.

STATO CIVILE

Sali Tranes, a. 2, Asseo di Asiago, v. Sacchi 44; Rancioni Gaspare, a. 78, Pian, a. Matteotti 15; Gallo Ludovico, a. 71, Villafranca, v. Monterosa 41; Dreano Maria ved. Manfrino, a. 82, Piazzana, v. Giacomelli 28; Bianconi Bianca, a. 74, Massa Marittima, v. Saluzzo 17; Convento Antonia, a. 73, Carmagnola, v. M. Cristina 52; Grihaudo Albina ved. Perino, a. 62, Torino, v. S. Quintino 54; Scaglia Gabriella, a. 48, Torino, v. Bacnarelli 6; Ravenna Ubaldo, a. 37, S. Giustino, S. Vito; Koch Waida ved. Pinelli, a. 38, Foster (Estonia), Medicina Legale; D'Arrigo Antonino, a. 44, Messina, M. Vittoria.

AL MIGNELOTTI — Questa sera, alle 21, prima rappresentazione di «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci». Interpreti di «Cavalleria Rusticana»: Luisa Gentiluci, Giuseppe Giribaldi, Antonio Ursello, Giulia Abba, Liana Avogaro. Per i «Pagliacci»: Luigi Marietta, Giuseppe Bruschi, Mina Broglia. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Paolo Lo Monaco. Domani, ultima rappresentazione del «Trovatore».

Un pericolo vi minaccia

La piorrea alveolare inizia in modo lento e subdolo con lieve indolenzimento dei denti ed arrossamento delle gengive: in seguito si ha secrezione di pus, infine la gengiva si scolla e si ritira, i denti si allungano e diventano mobili.

Intervenite prima che sia troppo tardi; usate GENGIVINA VETTOR PISANI, efficace nelle gengiviti espulsive e nella piorrea.

GENGIVINA VETTOR PISANI, cura, rafforza i denti scalzati, resi mobili e vacillanti dalla piorrea.

Richiedetela nelle Farmacie. (*Concessionaria SICFA Corso Stati Uniti 21, TORINO*)

OXFORD
FILO C

QUELLA SERA

— Vieni, diamo un bacio a papà. «Buona notte» digli, sii da bravo.

Fausto spenzolava la testina dalla mia spalla. Il sonno gli pesava sugli occhi e gli appiccicava i labbrucci. Ammiccava e articolava le parole in modo tanto buffo che lo si sarebbe mangiato di baci.

Ma Spartaco era truce, coi pugni puntati nelle tempie, stava chino sul giornale. Quel terribile giornale era spiegato davanti a lui, con la stampa scura e le righe tra le colonne come sbarre di lutto... Ma voglio raccontare le cose con calma. Spartaco era chino sul giornale e par lui non parlava il nostro quadro caldo di vita.

Gli accostai il bimbo alle spalle e dissi scherzosamente:

— Arruffagli i capelli a babbo cattivo.

Fausto appoggiò la testina sul capo di Spartaco e coi braccini, di sotto, gli cinse il collo. Spartacò allora girò la testa, sfiorò con un bacio la fronte del bimbo e mi disse rudemente:

— Mettilo a dormire, non vedi che non ne può più dal sonno!

Poi ebbi l'impressione che mi seguisse con lo sguardo, mentre uscivo con il bambino in collo.

Quando rientrai, Spartaco era ancora chino sul giornale. Mi sentivo dentro una leggera ansia. Gli parlai. Ricordo quasi precise, come se le avessi impresse a fuoco nell'anima, le parole che gli dissi. Tutto di quella sera, fino a quel momento, m'è rimasto indelebilmente impresso.

— Hai finito di tormentarmi e di tormentarti? Perchè sciupare con le proprie mani anche quel poco di bene che ci è dato ricevere dalla vita? Non vedi il mondo che ci attornia? A me fa orrore, anzi proprio trascinarvi dentro anche noi! (Ho pensato dopo all'effetto che dovettero avere su di lui queste parole). Spartaco, abbi fede, fidati della semplice realtà. Non vedi come sono io, la tua donna, non vedi il nostro bambino, che dorme di là, ignaro di tutto? Sento che è avvenuto un cambiamento in te, disgraziatamente non capisco dove è il tuo male, non so, non so, ma non voglio dubitare, no, non dubito affatto che tu mi voglia meno bene o che non mi voglia più bene. Dàtti pace, il nodo che hai dentro salirà a galla, si scioglierà. (Quando parliamo, non abbiamo la minima idea su quali corde intime agiscano le nostre parole). E' il tuo mutismo che m'impressiona. Vedi, Spartaco, guardami, non siamo un poco anche amici noi due?

Mi era avvicinata, gli avevo poggiato una mano sulla spalla sorridendogli, ma Spartaco teneva ostinatamente la testa china, coi pugni nelle tempie, e quel giornale...

— Non sei contento di me? — ripresi. — T'ho fatto soffrire per qualche ragione? Ebbene, perdonami e se hai da rimproverarmi qualche cosa e non vuoi dirmela, mettiti almeno sulla strada di far meglio. Io ho tutte le buone intenzioni d'accontentarti. Ma cessa d'esser così impenetrabile, così freddo con me. Non ho altri al mondo se non voi due, Fausto e te, anzi direi che non ho altro mondo se non voi due insieme e che non saprei immaginare d'aver Fausto senza di te o te senza Fausto.

— Devo uscire, stasera — disse improvvisamente Spartaco. Pronunciò queste parole con uno sforzo evidente che gli contrasse il viso. Fu quello il primo momento che, a udire la sua voce così stranamente fonda, ebbi paura.

— Proprio stasera? Ma non viene Lorenzo?

— Sì, a...

— Vuoi lasciarmi sola con lui?

Spartaco alzò la testa e mi guardò finalmente diritto in viso. Il suo sguardo era torbido, l'espressione della bocca sarcastica.

Mai, mai dovremmo esser presi soltanto da noi stessi, anche se soffriamo, davanti a un'altra creatura che soffre. Nella mia leggerezza mi parve di capir tutto; mi sentii persino risollevata. Lorenzo era un nostro vecchio amico e da ragazzo s'era innamorato di me. Risi, risi proprio con quella sconvenienza con cui si ride una donna quando si sente sicura di sè.

— Oh, Spartaco, allora tutto il tuo male è qui? Può essere che tutto il tuo male stia in questa stupida, assurda gelosia? Ma Spartaco, no, no, guardami, continua a guardarmi. Fuori, metti fuori i tuoi dubbi; io ti sto davanti nella luce, tutte le mie azioni sono nella luce del sole... (Oh, le parole, la parola di quella sera mi pare che mi dànnino sempre nel cervello!).

— Ma la mia ombra è qui — disse cupamente Spartaco e appuntava il dito su una notizia di cronaca di quel giornale maledetto.

Io ero persuasa d'esser nel vero. Mi chinai con una curiosità puerile a leggere sopra la sua spalla. Lessi. Francamente non capii, credo d'aver sbagliato, che non fosse quella la notizia ch'egli m'aveva indicato, ma ero in ogni modo turbata.

— Spartaco, tu vaneggi, non c'entra quel fattaccio di cronaca, quella donna assassinata con noi! — e, china come ero, gli presi la testa fra le mani e cercai di farlo volgere a me con tutta l'energia del mio amore.

In quel momento la mia vita si capovolse, come una barca che fila inconsciamente a piena vela e il vento di colpo la rovescia. Spartaco si alzò di scatto, mi scosse da sè. Non era più lui, era spaventoso. Gridò:

— Lasciami, lasciami, ho orrore che tu mi tocchi con le tue mani, ho orrore per te. L'assassino di quella donna sono io.

Credo che mi tenessi ritta solo perchè ero ghiacciata dalla fronte ai piedi. Egli si calmò subito, riprese con tono quieto come se ritornasse su cose meditate:

— Ho fatto venire Lorenzo stasera per questo. Egli sa tutto, ti spiegherà tutto. Vado a costituirmi.

Credo che rimanessi ferma perchè non potevo muovermi. Mi pare che egli andasse un momento di là dal bambino, poi uscì. Non parlai con Lorenzo quella sera. Non ho più memoria di nulla. Mi raccontarono d'avermi trovata sul letto vicino a Fausto. Il delirio mi durò molti giorni.

Povero Spartaco. Quanto deve essersi straziato per evitare che venisse alla luce ciò che sarebbe stata la salvezza di noi tutti. Lorenzo invece dice che col carattere di quell'altra donna la tragedia era inevitabile. Come sono terribili le vite chiuse. Io farò il possibile perchè Fausto scopra sempre tutto di se stesso, il bene e il male. Spartaco non andò purtroppo a costituirsi. L'avrebbero assolto.

Giani Stuparich

Uno dei primi modelli autunnali americani: vestito sport in tessuto chiaro, corpetto attillato, pantaloni chiusi sotto il ginocchio, da indossarsi con un mantello scuro

L'uomo Churchill

Pronto a sentirsi fratello del popolo fintantochè il popolo lo accetti come capo
Ha corretto cinque volte le sue "Memorie"

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, luglio.

Le librerie dell'America e del nostro Continente vendono, da molte settimane, il primo volume delle Memorie della Guerra di Churchill. In Inghilterra dovremo aspettarlo ancora tre mesi. (Ma la carta e la manodopera abbondano per tutte le pubblicazioni di propaganda ufficiale).

In compenso i collezionisti di *Churchilliana* hanno appreso una notizia desolante: questo primo volume rivaleggerà in varianti del testo con la famosa edizione *in-folio* dell'*Amleto*. Churchill aveva rimandato ai suoi editori americani cinque successive bozze di stampa, tutte con correzioni diverse. Recavano l'etichetta: Minuta, Semi-finale, Provvisoria, Quasi finale, Definitiva salvo piena libertà di ulteriori revisioni. E quando il proto ebbe fatte tutte quelle correzioni, le revisioni continuarono a piovere per lettere e telegrammi. Al principio di questo mese erano già uscite in America tre edizioni del primo volume, tutte con varianti nel testo. Per esempio, nella prima edizione Churchill comparava ironicamente Molotov a Sully, Talleyrand e Metternich. Nella seconda edizione Mazzarino sostituisce Sully, l'astutissimo consigliere d'Enrico IV; e nella terza Richelieu prende il posto di Mazzarino. E così la ricerca della perfezione artistica e storica continua incessante anche mentre l'autore spinge innanzi il resto della vasta opera che il mondo attende, e l'uomo politico freme e si agita davanti ai nuovi problemi internazionali che infiammano la sua immaginazione.

Capo incomparabile

Uomo mirabile Winston Churchill; uomo forse unico nella nostra età. Senza dubbio l'uomo più geniale della Inghilterra contemporanea; ingegno al cui confronto appaiono pigmei gli uomini che gli son succeduti.

V'è chi dice che la ragione della stupefacente caduta di Churchill nel '45, proprio quando tutto il mondo aspettava che l'Inghilterra gli tributasse il trionfo dovuto al Salvatore della Patria, debba essere cercata nell'essenza del suo carattere. Che uomo è dunque Churchill?

La seconda guerra mondiale lo rivelò quello che tutti vedemmo: capo incomparabile d'una grande nazione. Ma è impossibile definire Churchill «un uomo del popolo». Dal giorno in cui era nato, ha camminato sempre su un tappeto di porpora. Tutta la sua mentalità è rimasta quella dell'aristocrazia che in Inghilterra fu per secoli la classe dirigente. Se si vuole dare a Churchill un'etichetta, quella di suo padre — conservatore-democratico — è ancora la più adatta alla sua botte. Non ha mai dimenticato il palazzo ducale in cui nacque; e tutto il suo istinto l'ha portato sempre verso una concezione di benevolo feudalismo. E' pronto a sentirsi fratello del popolo fintantochè il popolo lo accetti come capo. E' eminentemente individualista ed egocentrico. Considera se stesso come un oggetto di studio interessantissimo. Quest'esagerato interesse dei suoi processi mentali vien fuori di continuo nei suoi scritti, dai suoi discorsi; domina tutto il suo pensiero. In realtà, Winston è la più vivace e interessante personalità che Churchill conosca.

Ma è un uomo di doti rare, anche se per tutta la sua vita fu spinto da un'ambizione smisurata: e senz'ambizione gli uomini arrivano di rado alla mèta. L'azione è la chiave del suo carattere. Non può in alcun senso essere descritto un pensatore. E' un volitivo, anche se volle toccare troppe cose in cui rimanere in tutte un dilettante. Nonostante l'impedimento di pronunzia che ancora gli fa sentire la esse, è diventato un oratore magnifico, rotto a tutte le astuzie della retorica parlamentare e demagogica; e mette una cura infinita nella preparazione di quei suoi discorsi che poi recita con il tono avvincente dell'improvvisazione. Persino le battute di spirito gettate lì «sul momento» son state lungamente studiate e provate. Ed è un maestro nel contare frasi che afferrano l'immaginazione. Taluni dei suoi discorsi sono già fra i classici dell'oratoria.

Volabile, ma con stile

Ha la vanità di dipingere, ed espone i suoi quadri con sangue freddo. Una volta li firmava Charles Morin; quest'anno è stato fatto Membro Onorario della Reale Accademia di Belle Arti, la quale gli ha concesso l'onore di esporre tre tele: ne è stato veramente felice. Ama la buona tavola; gli piace godersi tutti i buoni frutti che la vita ancora offre. Persino fisicamente si può dire che il suo corpo che ha sempre voluto essere, metà gran signore e metà demagogo, con la sua faccia da bulldog che ringhia ma non morde, gli occhi ridenti, il sorriso fiducioso e dominante, l'immancabile sigaro avana fra le labbra tumide, un bizzarro cappello in testa, la mano levata a brandire il bastone dal pomo d'oro o a salutare con le due dita a V... Ama vestirsi alla Rabagas. A volte, nelle fotografie, non sembra neanche una persona seria. Se l'essere nato figlio di Lord Randolph Churchill e nipote del Duca di Marlborough non gli avesse spalancate le porte della carriera politica, sarebbe stato un ottimo impresario. E infatti è un po' il Barnum della politica internazionale.

Ma è anche uomo dalla mente vastissima. Non è un dottrinario, se pur ha l'intuito della riforma. E' una mescolanza di tradizionalismo e di moderno, di riformatore e di reazionario; di sportivo e di sibarita; di patrizio e di *bohémien*; di agente di pubblicità americano e di quei grandi venturieri inglesi che fondarono l'Impero Elisabettiano. E' imperioso e gioviale; impulsivo e tenace; è irritabile, ma ha uno stile. Non è un asceta e neppure un idealista; ma riesce ad ispirare.

Condusse la guerra con gusto e con passione; potè finalmente sbizzarrirsi nel suo dilettantismo di strategia. Fece e disfece generali e ammiragli; condusse da Londra battaglie colossali; commise errori madornali; ma dette spirito e vita a studi ricerche ed invenzioni senza le quali la guerra non sarebbe mai stata vinta. Governò il suo paese come un dittatore a volte neanche benevolo; dominò i suoi ministri senza paura di cabale o di complotti; ma ebbe la virtù immensa e prima d'avere il paese in pugno e di saper tenere alto il morale: nelle ore più cupe la sua parola, sovente la sua sola presenza operò il miracolo della fede. Toccò la gloria della vittoria sulla Germania, solamente per vedersi negata alla porta dal popolo che pur l'aveva idolatrato. La vita di Winston Churchill è già scritta: egli non può più aggiungere nulla alla sua fama.

C. M. Franzero

TUTTI VENDONO SCAMPOLI
CABI
li
REGALA
SCAMPOLI
di tessuti nuovi - tipi nuovi
metraggi utili
cabi
offre all'affezionata clientela un
OMAGGIO SORPRESA
di uno SCAMPOLO GRATUITO
ogni dieci esistenti

Qualora l'acquirente constati, all'interno dell'etichetta che contrassegna lo scampolo, l'esistenza del timbro "PAGATO" avrà diritto di scegliere *GRATUITAMENTE* un altro scampolo o merce di pari importo
La vendita scampoli di
tessuti Cabi tessuti
Via Garibaldi, 23 - TORINO
durerà solo 6 GIORNI
29-30-31 luglio, 2-3-4 agosto
Visitate le vetrine, sono esposte le norme più dettagliate.

VERMUT
grassotti
PUNTINO

CARBURATORI Weber BOLOGNA
il Carburatore delle Vittorie
il Carburatore della Economia
il Carburatore di Gran Classe
Concessionaria di vendita in Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, Racconigi:
Ditta E. PISANI & C. S. r. l.

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI
Albera V. BERTHOLLET 10 - TEL. 60-952

GILETTA Vende VILLE CASE - TERRENI
Portici via Barbaroux, 4 angolo piazza Castello - TORINO
Telefono 47-337

Gillette
rinforza i tagli
con un dorso robusto

Grazie al procedimento speciale della tripla affilatura, ogni filo è rinforzato da un dorso robusto, che dà alle lame la massima resistenza e la più grande durata. Provate subito una Gillette Blu e dopo averla usata diverse volte, vi accorgerete che essa ha ancora un taglio morbido e perfetto

R. A. RASOI GILLETTE E AFFINI VIALE LUNIGIANA 14 MILANO
BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE

LE PIAGHE DEL MEZZOGIORNO

Inchiesta tra gli analfabeti

Quasi il 50 per cento non sa leggere e scrivere - Esperimenti di scuole per adulti - Le risposte ad una serie di domande - Aspirazioni ad una vita migliore

(Dal nostro inviato speciale)

MATERA, luglio.

Qualche mese fa apparve in molti luoghi dell'Italia meridionale un manifesto in cui si vedevano un operaio e un contadino che, deposti i loro arnesi di lavoro, sedevano a un banco di scuola. In una di queste città, un contadino che non sapeva leggere chiese all'amico: "Che dice?". — Lotta contro l'analfabetismo". — "Mascalzoni. Oltre che non sappiamo leggere, ci fanno anche la lotta", concluse l'analfabeta convinto.

Per un altro verso, un altro episodio va ricordato. Nella campagna di Venosa, in Lucania, otto anni fa, un foggiano padrone di armenti affidò a un pastorello di diciotto anni trecento pecore da guardare. Un giorno il padrone ne trovò una di meno. Può succedere, specie a un pastore analfabeta che non sa né leggere a contare fino a trecento. Il padrone frustò a sangue il pastorello, e lo licenziò, e gli rifiutò il pagamento del salario: lire 150. Dopo tre giorni, il pastorello uccise con un colpo di accetta il padrone, mentre è chino a bere a una fonte.

Corsi popolari

L'analfabetismo in Lucania tocca il quarantadue per cento nei centri maggiori; in campagna supera questa cifra. Pressapoco, è questa la proporzione degli analfabeti nell'Italia meridionale. In seguito all'azione d'un gruppo di meridionali residenti a Roma, con a capo Don. Nitti, quest'inverno fu presa l'iniziativa d'una scuola popolare per analfabeti adulti che, sperimentata prima in Lucania, ha avuto un tale successo che in Calabria e in Sicilia la reclamano. Gli Svizzeri hanno mandato un aiuto. Si sa che per una famiglia povera, oggi, un quaderno, una penna, un libro, rappresentano una spesa. In Lucania quest'inverno era difficile ospitare il grande numero di iscritti ai corsi. Mancavano locali e banchi. I corsi si rivolgono agli analfabeti integrali e a quelli divenuti analfabeti dopo le lontane scuole dell'infanzia.

Stando a un'inchiesta di questa scuola popolare meridionale, messa insieme dal Direttore didattico di Matera, il Palumbo, esperto del suo lavoro e del suo paese, alcuni dati su questi analfabeti dai dodici ai cinquant'anni esprimono un'esigenza di cultura e dànno alcune indicazioni sull'animo meridionale, i suoi bisogni e le sue aspirazioni. Da tali risposte si coglie intanto un fenomeno: che la stampa, e nel popolo la stampa periodica illustrata che va sotto il nome di "giornaletti", ha un influsso da suggerire più di un esame di coscienza in chi si dedica a questa speculazione, in apparenza la più futile, forse la più carica di responsabilità perchè si rivolge a gente semplice. I giornali illustrati e il cinematografo hanno la parte più importante nella trasformazione del costume e della società meridionale. Uno spoglio delle risposte di circa trecento alunni delle scuole popolari di Matera e della provincia, attesta la lettura preferita dei giornali illustrati. Una sola ragazza risponde: "Non ho mai comprato giornali perchè non avevo i soldi". Come la media borghesia intellettuale è nell'Italia meridionale la lettrice più attenta e più esigente dei giornali quotidiani della penisola, e in qualche modo la più credula, così il popolo e la piccola borghesia sono tra i maggiori consumatori di giornali illustrati che diventano, insomma, il loro codice sociale. Si pensi a questo tributo che il sud paga al nord. Se il nord non avesse altro interesse nazionale e sociale per i problemi di convivenza del sud, questo almeno dovrebbe rammentare: che dalla capacità di acquisto del sud dipende gran parte della sua ricchezza. L'artigianato, che forniva di corredi e di utensili la casa meridionale, è scomparso quasi del tutto per cedere il posto ai prodotti dell'industria moderna di cui, dal più semplice al più complesso, questo popolo, come tutti i popoli usciti dalla vita patriarcale che precede la industria, ha un bisogno quasi incolmabile; forse un culto.

Livellamento sociale

L'inchiesta condotta tra i ragazzi e gli adulti delle scuole popolari della provincia di Matera, attesta le aspirazioni a una vita migliore, e l'enorme influsso del cinema e della stampa. Il quale influsso è, come dappertutto nel mondo moderno, tendente a un livellamento sociale sotto una comune insegna: abitudini, gusti, forme, modi della borghesia, trapiantati nel popolo; il diritto per tutti di essere piacevoli, puliti, socievoli, istruiti; e per tutte le donne la loro parte di bellezza o di grazia.

"Che cosa ti piacerebbe di imparare al cinema?" dice una domanda della detta inchiesta. Risposte più frequenti: "Il modo di comportarmi nella vita e con persone di riguardo"; "Parlare bene l'italiana"; "Truccarmi le labbra"; "Fare la vanitosa"; "Pettinarmi"; "Vestirmi alla moda"; "Imparare a vivere in società". Sono risposte di ragazze dai tredici ai sedici e ai ventisei anni, di candidiane servette, contadine, operaie! Due sole rispondono: "Imitare gli antichi costumi" e "Conoscere i costumi delle genti". Tra i mestieri cui aspirano queste ragazze, sono predominanti la sarta, la cassiera, la tessitrice, la pasticciera, l'impiegata. Una risponde: "Giocare". E un'altra: "Vivere meglio". Tra le aspirazioni sociali, le risposte sono eloquenti: "Conversare con signorine distinte" e "Imparare a non essere maledicata". Le letture preferite sono dichiaratamente i giornali illustrati, e vi sono citati quasi tutti. Le risposte delle donne sono le più spontanee. Le ragazze hanno il coraggio di confessare di avere abbandonato le scuole da piccole perchè "non avevo i soldi per il quaderno". Una risponde affierinamente: "Perchè non volli andare a scuola".

Nell'inchiesta sono contenute le domande: "Hai figli?" e "Che cosa vorresti facessero i tuoi figli da grandi?"; domande naturalmente rivolte alle analfabete adulte. Queste rispondono di volere fare dei loro figli un meccanico, un artista. Gli analfabeti uomini appaiono più conservatori: i contadini vogliono in genere il figlio contadino. Uno però risponde che vorrebbe cambiare mestiere e fare il calzolaio; forse appena quel tanto per farsi un paio di scarpe. Uno solo su trecento dice che vorrebbe emigrare. I ragazzi e gli adulti della scuola popolare di Irsina, dànno risposte tecniche; si sente che è un passo, come lo è in effetti, di fede marxista. Un capraio dice che vorrebbe andare a Milano per vedere un caseificio modello; un barbiere di voler "visitare una moderna attrezzatura di barbiere"; un fabbro di volere andare a Torino "per visitare un'officina meccanica moderna"; e tutti questi di Irsina sono contenti della loro condizione e dichiarano di non aspirare a mutarla.

L'occulta autorità

Si capisce pure che, davanti a questi fogli stampati detti dell'inchiesta, non pochi abbiano rispecchiato un aspetto dei loro familiari; che per caso non si tratti di domande insidiose d'una lontana e occulta autorità. Il ricordo di un tempo conformista non è lontano. "Che non vorreste ascoltare più di frequente alla radio?" è una domanda. La maggioranza è per le canzonette; uno di ventisei anni è per "discorsi d'amore"; ma una diecina è per "i comunicati della D. C.", per i "discorsi del Papa", per "la S. Messa". Il capraio di Irsina, quello del caseificio moderno, è per "i discorsi di Togliatti". Così i grandi uomini preferiti sono a maggioranza Cavour, Mazzini, Garibaldi. Una donna dice: "De Gasperi". La diffidenza, dice una maestrina di qui, supera qualunque altro sentimento. Più sinceri sono le risposte alla domanda di cosa vorrebbero migliorare la loro vita. Tutta la scolaresca di Irsina risponde compatta: "Col lavoro". Molti rispondono: "Avere la refezione scolastica"; e anche: "Che non fossimo abbandonati a scuola finita". Ecco: la funzione della scuola nell'Italia meridionale è una dei primi elementi del riscatto morale, sociale, civile, del popolo. Classi di settanta alunni sono troppo numerose, e diventano scuole di semianalfabetismo. E classi dove esistono quindici banchi per sessanta alunni, banchi messi insieme spesso dai maestri con tavole conquistate chissà dove, e ospitate in grotte, stalle, magazzini, camere d'affitto, con messe scolaresche in piedi, non sono certo l'estremo decoro di una società e di uno Stato. Le famiglie degli alunni, vedendo i loro ragazzi in piedi a scuola, si chiedono che cosa stiamo a fare e pensano sia meglio portarseli al lavoro in campagna. E giustamente sanno che il solo modo per riconquistare la pecorella all'ovile è la visita alle famiglie. Ciò non è facile. La popolazione diffidente, che ha sempre paura del fisco anche se abita in una grotta, vede persino nel maestro un anello della catena del potere, considerato sempre nemico. E' questo uno degli impedimenti di tutta la società meridionale e della sua consistenza economica. Questa diffidenza, uno Stato può vincerla cominciando dalla scuola. Mi rendo conto che con un paese il quale, moltissimo per miseria, è in parte per avarizia, si aspetta tutto il male dallo Stato, ma pure qualche beneficio, sia difficile lottare. Ma intanto un dato è certo; che l'ottanta per cento dei ragazzi di Matera sono malati di adenoidi. Segno che la scuola ha bisogno di una ben più efficace assistenza che non sia quella della penna e del quaderno.

E come sono questi ragazzi della scuola popolare? Ce lo dice una maestrina, «Maria Bruna è una tarchiata contadinotta di sedici anni. E' timida. Ma insuperbisce quando la maestra le affida incarichi di fiducia nella classe. E' devota: tra le pagine del suo libro e nei quaderni si trovano figurine di santi. Ciò non toglie che essa porti indosso amuleti di scaramanzia contro tutti i sortilegi e gli spiriti maligni. Un cornetto di vivido corallo glielo mise al collo sua madre appena nacque per preservare la sua creaturina dal malocchio e dalla fattura che le streghe possano farle, istigate e pagate da comari invidiose e malvage. Questa chiave microscopica, nascosta nel seno sotto sinistra, le fu regalata dalla sua madrina quando si fidanzò: serve chiude a doppia mandata il cuore del suo Eustachio e impedirà che egli cada vittima dei filtri d'amore di altre giovinette. Questo ossicino della rotula d'un tenero agnello, un altosso, è l'oroscopo della ragazza. Lo porta sempre con sè, e lo interroga quando il suo animo è assalito da un dubbio. L'osso lasciato trepidamente in terra risponde. Cade dritto, vuol dire di sì. Se cade rovesciato, è no. Ma in questo caso è necessario ripetere tre volte la domanda».

Corrado Alvaro

Danzatrici dell'Accademia di Atene che partecipano ai giochi olimpici di Wembley

La fiaccola olimpica attesa a Wembley

Londra, 27 luglio.

Il Comandante F. W. Collins, preposto alla staffetta dei «tedofori», ha dichiarato oggi che qualunque cosa accada la fiamma olimpionica verrà portata allo Stadio di Wembley nel pomeriggio di dopodomani.

«Se si verificasse qualche incidente, — ha detto — per cui veniase a mancare la staffetta o si spegnesse la face olimpica, noi abbiamo di riserva due altre faci, che sono state accese ad Olimpia».

L'antica lanterna, usata per accendere la face il 17 di luglio ad Olimpia, si trova attualmente a Londra e sarà donata alla Principessa Elisabetta, Duchessa di Edimburgo, da un abitante di Olimpia.

La lanterna, avente la forma di una coppa, è quella originale, accesa, come vuole la leggenda, ai raggi solari nel tempio di Zeus (Giove), ed è stata tolta dal Museo Archeologico di Atene.

Il liberatore di Mussolini evaso da un campo nazista

Francoforte, 27 luglio.

Radio Francoforte ha dato questa sera l'annuncio sensazionale che il ten. col. Otto Skorzeny, celebre in tutto il mondo per aver comandato il reparto di SS che liberò nel settembre 1943 Mussolini dalla prigione di Campo Imperatore, era evaso dal campo di concentramento per nazisti di Darmstadt.

Secondo l'emittente, Skorzeny ha lasciato un biglietto in cui dichiara che scriverà al comandante del campo per spiegare le «ragioni personali e urgenti» della sua evasione. E' presumibile che Skorzeny non faccia molta strada data la sua altissima statura (m. 1,85) e la notorietà dei suoi connotati. Da notare che Skorzeny non era sottoposto a nessun procedimento come criminale di guerra e aveva anzi felicemente sostenuto quello intentatogli dinnanzi ad un tribunale americano militare in Dachau per l'accusa di avere violato le leggi di guerra durante l'offensiva invernale delle Ardanne nel '44, impiegando reparti militari travestiti con uniformi americane. Il processo si era concluso il 9 settembre del 1947 con l'assoluzione dell'imputato.

Il liberatore di Mussolini si trovava ora in campo di concentramento in attesa di essere sottoposto a procedimento di denazificazione; era imputato di atti rilevanti a favore del regime nazista, ma sperava di potersela cavare.

Radio Francoforte ha smentito che una potenza straniera avesse chiesta la sua estradizione ed ha aggiunto che uno dei suoi aiutanti, Karl Radl, aveva pure tentato di evadere con lui ma senza riuscire.

Skorzeny ha 40 anni, è nativo di Vienna e faceva il meccanico prima di intraprendere la carriera nelle S.S.

Otto Skorzeny

ULTIME NOTIZIE

ESERCITAZIONI O INTIMIDAZIONE?

35 divisioni sovietiche manovrano in Germania

Quattro armate convergono a nord di Berlino

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 27 luglio.

Nel tardo pomeriggio di oggi, mentre a Londra stava terminando il convegno dei rappresentanti diplomatici anglo-franco-statunitensi, riuniti per discutere sulla situazione germanica, i berlinesi, subito dopo avere avuto notizia dai giornali della sera, che portavano titoli cubitali, del contenuto indirizzo strategico assunto dalle tre potenze occidentali per neutralizzare la offensiva politica sovietica, erano stranamente sollevati da una psicosi di aspettazione che li tormentava e li paralizzava ormai da troppo tempo, sono scesi sulle piazze e sulle strade. I berlinesi, anche se essi non sono totalmente compresi nella giurisdizione occidentale, hanno cominciato a discutere dei problemi della Germania. Ed in breve le strade sono state gremite, come da innumeri comizi, dalla gente che si interessava del futuro del paese, futuro di cui finalmente i berlinesi, come tutti i tedeschi, si sentono validi protagonisti, dato che entro il 1° settembre, com'è stato ieri deciso a Francoforte, dovrà essere convocata l'Assemblea Costituente.

Il controblocco

Continua nella capitale l'enorme impressione suscitata dal controblocco attuato dalle potenze occidentali sul traffico di merci in transito attraverso la zona occidentale e diretta alla zona sovietica. Si mantiene molto riserbo negli ambienti ufficiali delle potenze occidentali a proposito di questa manovra; ed il motivo di questo riserbo, che a parere di molti non rappresenta un aspetto negativo della situazione, forse potrebbe essere compendiato nelle parole di un portavoce americano che, dichiarando stasera di non avere nulla da dire, aggiungeva che condizione essenziale perchè due contendenti possano addivenire a trattative è che essi siano su di un piano di assoluta parità. Quindi, nulla di allarmante se americani ed inglesi hanno voluto mettersi in condizione di poter opporre le medesime carte già utilizzate dai sovietici al tavolo delle probabili discussioni avvenire.

Le conseguenze del provvedimento delle due potenze occidentali si sono fatte sentire oggi, allorchè tutte le merci in transito (e fino a stasera ne sono state registrate per circa 1.200 tonnellate) sono state bloccate ed i vagoni riagganciati ai treni diretti alle località di provenienza, che nella giornata erano particolarmente svizzere e belghe.

Aerei a reazione

Imponenti contingenti di truppe sovietiche, valutate agli effettivi di 35 divisioni sui 12.000 uomini ciascuna, divisioni raggruppate in quattro armate, sotto il pretesto delle grandi manovre, stanno attuando una poderosa manovra di agganciamento su un fronte di molte centinaia di chilometri, che abbraccia tutte le zone di demarcazione.

La notizia, com'è noto, è stata data dal giornale *Telegraph* e dal *Die Welt*, organo ufficiale britannico in Germania. Ma già da numerose fonti erano stati segnalati spostamenti di truppe sovietiche, appoggiate da formazioni aeree considerevoli, tra cui si annoverano anche i caccia a reazione in primo impiego, che l'Unione Sovietica è riuscita recentemente a produrre in serie, utilizzando progetti e modelli germanici.

Le truppe sovietiche, a quanto si apprende stasera da notizie filtrate dallo scacchiere baltico scelto per l'impiego delle divisioni corazzate che sono dotate dei carri pesanti T. 34 e dei carri Stalin 3 da 72 tonn. (giudicati, questi, però, troppo elefantiaci e poco adatti al ritmo che verrebbe imposto ad un'eventuale guerra di movimento dai tecnici) sono state fatte affluire nei giorni scorsi da centri lontani, particolare questo non certo giustificabile con le esigenze del campo estivo.

Questa manifestazione di forza sovietica non ha provocato fino a stasera negli ambienti occidentali alcuna reazione. Alcuni osservatori si sono limitati a far rilevare che il rapporto esistente fra le disponibilità aeree americane e quelle russe è di un apparecchio sovietico contro dieci statunitensi, il che lascia del tutto tranquilli gli uomini responsabili americani.

A quanto si apprende all'ultima ora, le autorità sovietiche hanno attuato in questi ultimi giorni con un ritmo impressionante nella loro zona requisizioni di stabili per l'alloggiamento di molte migliaia di uomini di nuovo arrivo. La fase finale delle esercitazioni si svolgerà nella zona di Meclemburgo, a nord di Berlino, dove stanno affluendo gli effettivi di otto divisioni per la maggior parte corazzate, dotate dell'armamento più moderno oggi esistente.

Nella giornata odierna, in numerose chiese della capitale si sono svolte cerimonie funebri in memoria di 12 piloti americani morti ier l'altro in seguito alla caduta di un apparecchio facente parte delle colonne per il rifornimento aereo della capitale.

f. m. d.

Forze sovietiche entrate in Romania?

Istanbul, 27 luglio.

I giornali turchi pubblicano che forze sovietiche sono entrate in Romania dalla città di confine di Reni, presso Galatz, e sono avanzate nella vallata del Danubio, verso la Transilvania. Si tratterebbe essenzialmente di militari addetti alla V Divisione aerea, la quale sarebbe dislocata nella zona di Arad, in prossimità della frontiera jugoslava.

I giornali «Cumhuriyet» e «République» affermano che ben ventidue divisioni aeree sono attualmente concentrate in Romania, divise in due gruppi: uno fronteggiante la Jugoslavia e l'altro il sud, in direzione del Mediterraneo.

I primi concentramenti di aerei russi sarebbero stati segnalati il 15 giugno scorso, due settimane prima del famoso attacco del Cominform contro Tito.

La convalescenza di Togliatti

Roma, 27 luglio.

Questa sera alle ore 19 è stato emesso il seguente bollettino medico n. 14 sulle condizioni dell'on. Togliatti.

«Le condizioni di salute dell'on. Togliatti sono in quest ultimi giorni notevolmente migliorate e tali da farlo ritenere entrato decisamente in convalescenza ed imminente la dimissione dall'istituto. L'organismo nonostante le gravi condizioni iniziali ha tuttavia molto bene risposto sia dal punto di vista chirurgico che medico ed ha bisogno di un lungo periodo di assoluto riposo in clima adatto per facilitare il ritorno alla normalità».

Gerusalemme straziata dalla guerra: in questa zona contesa della città vecchia si sono più volte scontrate le truppe arabe con i reparti dell'esercito d'Israele

L'OSCURO DRAMMA DI MASSA

"Ha ucciso per gelosia,,

Il grido della fidanzata del morto - Lettere d'amore e di minaccia - Cinquecento lire per un coltello - La Calosi autolesionista? - Vivace incidente nell'aula

Firenze, 27 luglio.

Giuseppina Calosi ha ascoltato stamane, dalle 9 alle 14, con volto che poteva apparire di totale indifferenza, ma che, nello stesso tempo, poteva nascondere anche un profondo sgomento, il fuoco di fila delle deposizioni di 17 testimoni a suo carico. L'interesse cresceva, quasi morboso, che il processo sta suscitando nel pubblico, ha consigliato le autorità a rinforzare il servizio d'ordine.

Si è parlato, assai a lungo, durante l'udienza di stamane, di lettere d'amore e di lettere minatorie, naturalmente anonime, ricevute dall'imputata, lettere nelle quali le frasi d'amore s'alternavano a frasi di minaccia, ove il trasporto amoroso non fosse nato ancora in Giuseppina Calosi per chi quelle lettere le indirizzava.

L'ignoto innamorato

Un biglietto di questo genere il marito dell'imputata ebbe occasione di farlo leggere al signor Fernando Del Pina, che ha deposto stamane in merito. E si è letto il biglietto dell'ignoto innamorato, che si esprimeva in questi precisi termini: «Pina, mio raggio di sole, oggi finalmente ho saputo il tuo nome. Col tuo incedere di dea mi hai stregato. Nulla al mondo vale un tuo sorriso. Ti voglio. Finuccia bella, perchè ti adoro. Mi sei nel cuore e nei sensi. Per te sarei pronto a perdere l'agiatezza e l'onore...».

Tanto la Calosi, quanto il marito, attribuirono questo biglietto all'Andreoni, che già, secondo loro, s'era sfogato a scrivere sulla carta le sue brame. Ma questa, ed altre 17 lettere contenute negli incarti dell'istruttoria, paiono difficilmente attribuibili a un giovane in tanto poca dimestichezza con penna, inchiostro e grammatica come Emore Andreoni.

Hanno deposto poi vari ufficiali, graduati e militi dei carabinieri, che si occuparono delle indagini sul delitto e, particolarmente preso di mira dalla difesa della Calosi, con alla testa l'avv. De Marsico, è stato il brigadiere Cecchini, quel brigadiere dei carabinieri che si trovava all'ospedale accanto al letto dell'Andreoni quando questi fece al fratello il lungo racconto relativo al convegno che gli avrebbe dato la Calosi in camera sua la sera famosa.

Allorchè il ferito sentì dire che la Calosi l'accusava di averla voluta uccidere, adoperando un coltello, spiegò di avere ricevuto dalla signora, qualche giorno prima, 500 lire con l'incarico appunto di acquistare il coltello in parola.

Su domanda del Proc. Gen. il testimonio afferma di avere udito con le proprie orecchie le parole in questione. Il brigadiere, durante il suo lungo interrogatorio prese vari appunti; ma non si curò di redigere poi un vero e proprio verbale e si limitò a lasciare i foglietti con questi appunti sul tavolo del suo superiore, capitano Grassini, e se ne andò.

Il capitano Grassini depone su come arrivò a formulare l'accusa contro la Calosi, rilevando i seguenti punti essenziali, ai fini dell'accusa: 1) le deposizioni dei testimoni che primi udirono gli spari e poi il rumore della rottura dei vetri; 2) la ferita riportata dalla Calosi, che non altra persona all'infuori di lei stessa avrebbe potuto prodursi, data la sua specialle conformità; 3) le contraddizioni della Calosi sulla lesione riportata ad una mano; 4) il fatto che la famosa lampada sulla strada, posta dinanzi alla terrazza ove si trovava la sua camera dava una luce così intensa che non era possibile, anche dall'interno della camera stessa, contendere un'ombra con un uomo.

Depone poi il maggiore Micali, il quale dichiara di non avere seguito da vicino l'inchiesta.

Il Presidente si limita a domandargli se, a suo giudizio, il letto era disfatto o no. Il teste risponde affermativamente. Il Proc. Gen. fa presente, allora, che il maggiore Micali, in istruttoria, ebbe a dire esattamente il contrario, che cioè il letto era in perfetto ordine. Il maggiore ci pensa a lungo e poi risponde: — Non sono in grado proprio di precisare.

Il convegno della morte

S'arriva, così, all'interrogatorio della fidanzata della vittima, Fresia Farina. La ragazza dice:

— Il 9 novembre Emore mi disse che la sera aveva un appuntamento. Quando andai a trovarlo all'ospedale, dopo un'ora circa che era stato ferito, mi ripetè due o tre volte: «Mi ha ingannato, mi ha tradito». — Ed un giorno che la Calosi incontrò la ragazza per la strada insieme al fidanzato, aspettò che i due si fossero allontanati di qualche passo e poi disse: «La sposi, ma non te la godi». Del resto, tutti quanti a Massa sapevano dei rapporti della Calosi con il povero Andreoni.

— Una domestica della Calosi ebbe perfino a dirmi — soggiunge la Farina — che aveva servito il caffè e latte alla padrona ed al mio fidanzato mentre erano a letto insieme.

A questo punto, dal banco della difesa si levano delle proteste altisonanti. Non finita, infatti, dagli atti, che la Farina abbia fatto una dichiarazione simile in istruttoria.

L'avv. De Marsico insorge, esclamando: — Ma è chiarissimo il falso!

Anche il Proc. Gen. interviene nella disputa che, poco alla volta, si placa.

Venendo al giorno del tragico episodio, la Farina — che ora è sposa ad un commercialista di Massa — ha raccontato che il fidanzato le aveva detto di avere un appuntamento per la sera alle 21. Non le specificò con chi. Nel tardo pomeriggio Emore si fece la barba e rimase con lei fino a poco tempo avanti dell'ora fissata per il convegno. La teste esclude che il giovane potesse essere armato di coltello. «Se lo avesse avuto in tasca — dice — non potrei non essermene accorta». E' del parere che la Calosi abbia ucciso per gelosia. E così ha termine la deposizione della Farina.

Bruna Cesarini, che la segue, racconta che, nel pomeriggio del 9 novembre, vide la Calosi parlare dalla finestra di casa con l'Andreoni, che si trovava in strada; ma non udì le parole che i due si scambiavano. Può dire soltanto che si sorridevano beati.

Sono seguiti poi vari altri testimoni di poco conto, fra i quali un ragazzo di bottega del marito della Calosi, il quale racconta che, avendo trovato un giorno una lumaca nel magazzino, uscì in questa frase: «Chi avrà le corna più lunghe: la lumaca od il mio padrone?».

Ciò per provare quanto fosse diffusa in paese la fama della condotta, assai discutibile dell'imputata. E, su questa battuta, il processo, alle 11, è stato sospeso e rinviato a domani.

Quasi linciato dalla folla

Innamorato respinto che spara contro l'amata

Padova, 27 luglio.

Una fulminea tragedia d'amore si è svolta stamane poco prima di mezzogiorno in piazza del Duomo. Il ventinovenne Mario Beghin di Giuseppe, da San Biagio di Teolo, esplodeva tre colpi di pistola contro la giovane Ermenegilda Recanello, di 26 anni, da Abano, ferendola gravemente, tanto che versa in pericolo di vita.

Fra i due giovani correva da tempo una relazione amorosa che sembrava dovesse concludersi col matrimonio quando, improvvisamente, la Recanello faceva sapere al fidanzato di non volerne più sapere, troncando la relazione. Il Beghin, fortemente innamorato della ragazza, nulla tralasciò per convincerla a riprender la relazione, ricorrendo anche a minacce di morte se non avesse acconsentito, ma sempre ricevendo reciso rifiuto.

Questa mattina il Beghin, venuto a Padova, si incontrava con la Recanello e fermatala le chiedeva se persisteva nel proposito di non riprendere la relazione. Avutone un nuovo reciso rifiuto, il giovane si recava da un armaiolo ed acquistava una rivoltella di calibro 12 e quindi si portava in piazza del Duomo ove era certo di trovare la giovane che doveva far ritorno ad Abano col tram delle 12. Appena la vide le sparava contro, ferendola gravemente, come si è detto. Contro il feritore si scagliavano i presenti, percuotendolo, e a stento poteva essere sottratto al furore popolare dalle guardie civiche subito accorse. Egli è stato percosso e ridotto assai malconcio a pugni e calci. La giovane intanto veniva subito soccorsa e trasportata all'ospedale.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Nell'età di 82 anni d'una vita santamente operosa, dedita tutta al bene dei suoi cari, è mancata ieri, munita dei Conforti Religiosi, l'anima buona e cara di

Albina Gribaudo ved. Porino

Ne danno il tristissimo annuncio:

I figli: Alfredo e figli Gabriella in Valentino, Fredi e Maria Albina; Adriano e moglie Nina Chio e figlio Angelo;

Albina ved. Rizzo e figlia Maria; il genero Dondo Felice e figli Albina e Carlo; la nuora Corinna Rosio ved. Porino e figlio Angelo; la nipote Albina Gaulgnetta in Pilotti e famiglia; i nipoti Angelo e Orietta Gaulgnetta e famiglia; nipoti e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nel locale cimitero.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 28 corr. alle ore 15,30 partendo da Via San Quintino 34.

La Ditta Angelo Porino annuncia la gravissima perdita della comproprietaria Signora **ALBINA Ved. PORINO.**

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-014

Dopo lunga malattia è tornato fra gli angeli il piccolo

Enrico Clerici

d'anni 7

Straziati da un dolore senza conforto ne danno la triste partecipazione il papà Aldo con la mamma Luisa Gargini, le sorelle Luisa, Augusta e Maria, la nonna, il nonno e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 29 corr. alle ore 9,30 partendo dall'Ospedale Infantile via Federico Menabrea 6.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 61-282

E' mancato ai suoi cari

Aragno Giuseppe

Ne danno il doloroso annuncio i famigliari ed i parenti tutti. I funerali in Orgnè alle ore 8,30 del 29 corrente. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, Via Balangero n. 6.

Off. Fun. Oddone & C., Bertola 27, t. 41888

Nel primo anniversario della scomparsa di **32708**

Agnuzzi Maddalena n. Amar

marito, figli e parenti ne rinnovano la memoria con una Santa Messa celebrata Giovedì 29 corr. alle ore 9 nella Chiesa del SS. Nome di Gesù, c. Reg. Margherita 70.

IL GOVERNO MARIE

L'ultima difesa del regime repubblicano

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 luglio.

Il nuovo governo si è presentato oggi all'assemblea. Non c'è stata discussione. I comunisti volevano obbligare il governo a pronunciarsi, ma il Presidente del Consiglio ha respinto l'interpellanza e la Camera ha approvato la decisione del governo, presso a poco con la stessa maggioranza dell'investitura (357 contro 197).

L'impressione che il governo Marie ha fatto nel Paese è duplice: da una parte l'impressione è favorevole: il presidente, Blum, Reynaud e i maggiori esponenti del ministero hanno tutti molti sostenitori. Ma per un altro verso si teme che la politica liberistica di Reynaud non possa accordarsi con la partecipazione dei socialisti al governo. Personalmente, Blum è moderatissimo e pronto, di fronte al doppio pericolo del comunismo e del gollismo, ad adattarsi. Molti dei suoi compagni di partito, invece, già protestano contro Reynaud e si mostrano assai poco inclini a cedere.

La notte scorsa i socialisti esitarono molto prima di accettare definitivamente di entrare nel governo: fino a tarda ora si è temuto che la crisi si riaprisse. Gli ostacoli sono stati alla fine superati, poichè Marie non era disposto a formare il ministero senza i socialisti o senza Reynaud. Ma le ragioni del contrasto non sono eliminate, anzi restano latenti e possono provocare nuove difficoltà a ogni momento. La formazione del governo è quella che si annunciava nei giorni scorsi: Blum e il cattolico Teitgen come vice-presidenti, l'ex-presidente Ramadier e il vecchio radicale berriotiano, Queuille, come ministri senza portafoglio formano una specie di supergabinetto intorno al Presidente del Consiglio. Ad essi spetta di risolvere le questioni che dividessero i partiti della maggioranza e in genere prendere le decisioni di alta politica.

Degli altri mutamenti — a parte la nomina di Reynaud alle Finanze e agli Affari economici — è notevole la sostituzione di Bidault con Roberto Schuman; Bidault non ha molte simpatie nel Parlamento e nel Paese; gli viene anche attribuita ingiustamente la responsabilità di non avere ben difeso gli interessi francesi durante la conferenza di Londra sulla Germania. E così il suo posto è stato preso, dopo quattro anni di permanenza al Quai d'Orsay (al «Quai», come lo chiamano) da Roberto Schuman, il presidente uscente, anche lui del partito cattolico. Alle Forze armate va René Mayer, il coraggioso ministro delle Finanze, sostituito da Reynaud.

Questo è il governo, «da Blum a Reynaud», che si aspettava. Adesso non rimane che vedere cosa saprà e potrà concludere. E' l'ultima linea di difesa del regime repubblicano.

d. b.

Il Ministro degli esteri parla al congresso di Belgrado

Belgrado, 27 luglio.

Al Congresso del partito comunista jugoslavo, il ministro degli Esteri, Bebler, ha dichiarato fra l'altro: «Il trattato d'amicizia con l'U.R.S.S. costituisce la base della politica estera della Jugoslavia.

«Noi non la modificheremo per la sola ragione che il Cominform ha tracciato un quadro falso della vita politica del nostro paese. Nulla potrà costringerci a tradire l'Unione Sovietica e le altre democrazie popolari. Nel mondo non c'è abbastanza oro per comprare la Jugoslavia di Tito».

Denunciate 300 persone per i recenti disordini

Pisa, 27 luglio.

Il comando del gruppo carabinieri di Pisa ha portato a termine questa mattina le indagini a carico dei responsabili degli incidenti avvenuti nella nostra città nel corso del recente sciopero generale. Trecento persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria, cinquanta delle quali in stato di arresto e il rimanente a piede libero. Altre tre persone sono state arrestate in quanto responsabili dell'uccisione dello studente Ferri, avvenuta in piazza dei Cavalieri quando questi si mise a sparare all'impazzata, durante lo sciopero.

Una professoressa impazzisce durante gli esami

Gli allievi ripeteranno la prova

Milano, 27 luglio.

Il Provveditore agli Studi è stato costretto ad annullare gli esami di 107 alunni dell'Istituto Carlo Cattaneo sostenuti recentemente dinanzi alla professoressa di matematica signorina Elisa D'Ambrosio. Colpita da grave perturbazione nervosa durante lo svolgimento delle prove, essa rivolgeva agli alunni, anzichè domande inerenti alla sua materia, altre sull'immortalità dell'anima, sull'al di là, ecc. Sul registro accanto a tutti i voti di promozione essa segnava poi frasi sconnesse senza alcuna relazione con la matematica. La signorina è stata internata in una casa di salute. I 107 alunni dovranno ripetere l'esame.

E' ospite in Italia M. Smith proveniente dall'accademia navale di New York

Bartali e i proventi del Tour

I premi vinti e gli ingaggi per settanta riunioni su pista in tutta Europa daranno al nostro campione un utile di circa dieci milioni

Parigi, 27 luglio.

Dopo il coro di lodi tributate a Gino Bartali all'indomani della sua strepitosa affermazione nel Tour, alcuni colleghi parigini hanno stamane voluto fare una specie di consuntivo di quanto il forte italiano ha guadagnato con la sua vittoria. Basando i fattori su cifre positive, come il premio stabilito per il vincitore, e traendo deduzioni sugli ingaggi per le riunioni in pista già concordate, la cifra di guadagno per «Gino» viene fatta assommare all'incirca sui sedici milioni di lire italiane.

Tre milioni e settecento mila gli sono state consegnate a titolo di premio per la vittoria del Giro da parte dell'amministrazione del giornale *Equipe*, organizzatore della corsa.

Questa cifra è comprensibile nel premio finale — 600 mila franchi —, del premio della montagna — 400 mila —, e di premi vari quali vittoria di tappa e per la maglia gialla.

Se a questo si vogliono aggiungere i 13 milioni che Bartali potrà intascare per le riunioni in pista sui velodromi di Francia, Italia, Olanda, Belgio e Svizzera — da ricordare che sono già stati firmati una settantina di contratti per tutto il 1948 —, e la cifra, certo ragguardevole, che la Leguano consegnerà al suo corridore, si vedrà che i sedici milioni potrebbero anche essere superati.

Si sa che Bartali sarà generoso con coloro che hanno contribuito alla sua affermazione, sia con i corridori gregari ai quali, si dice, darà circa un milione ciascuno, che con i meccanici e col massaggiatore. Alla fine un qualcosa come una decina di milioni rimarrà al trionfatore del «Tour edizione 1948».

I ciclisti designati per i campionati del mondo

Milano, 27 luglio.

La presidenza dell'U.V.I. ha comunicato i nomi dei corridori scelti ai campionati mondiali di ciclismo che avranno luogo in Olanda nel prossimo mese di agosto. Ecco i campioni prescelti dall'apposita Commissione sportiva: velocità dilettanti: Ghella, Guerra, Morandi, Perona, Ponzi, Terruzzi; inseguimento dilettanti: Benfenati, Bernardi, Citterio, Messina; strada dilettanti: Ferrari, Barozzi, Doni, Fanti, Isotti, Pedroni, Peluccci e Scolari; mezzofondo (stayer): Elia Fresio; inseguimento professionisti: Coppi, Bevilacqua, Magni, Ortelli; per la prova su strada professionisti gli otto iscritti saranno resi noti dopo la terza prova del campionato italiano, che avrà luogo a Varese l'8 agosto.

Per la prova di velocità professionisti, data la carenza di velocisti di classe, non è stata ravvisata l'opportunità di inviare iscrizioni.

Da Aosta al Gran S. Bernardo

Piloti alle prese con 418 curve

La classica corsa automobilistica «Aosta-Gran S. Bernardo» ritornerà domenica prossima in decima edizione. Organizzata dall'Automobile Club della Valle, la gara vivrà anche quest'anno con lo stesso programma e sull'identico itinerario che l'hanno ormai consacrata, come una delle più suggestive competizioni motoristiche in salita. Il percorso — km. 34 circa — conta un dislivello di metri 1890, ed elenca esattamente 418 curve. Anche se il fondo stradale è in perfette condizioni, è chiaro che macchine e piloti saranno sottoposti ad un più che severo collaudo.

Benchè manchino ancora cinque giorni alla disputa, il successo di questa «Aosta-Gran S. Bernardo» può considerarsi già assicurato. Basta dare uno sguardo all'elenco degli iscritti, che conta nomi sensazionali. La Cisitalia scenderà in gara con macchine pilotate da Pietro e Carlo Dusio, da Scaglarini, Bonetto, Von Stuk, Bernabei e Macchieraldo. Amendola e Bracco si presenteranno al volante di Maserati 2000, mentre i colori della Ferrari saranno difesi da Biondetti e Bruna. Sono inoltre iscritte vetture N. D. guidate da Musetta, Benéventano, Valsusano, oltre ad un nugolo di Fiat e due B. M. W. sport 2000, ed alle Alfa Romeo. Lo svizzero Nessi sarà in gara a bordo di una Healey. In tutto si contano già oltre cinquanta macchine iscritte, ma si spera che il numero possa ancora aumentare.

Prima delle automobili percorreranno identico itinerario le motociclette delle categorie 250 e 500 cmc. La scuderia Sertam parteciperà alla gara con Ventura, Benzoni e Fornasari; Gobetti inforcherà una Salvai. Sono attualmente in corsa le iscrizioni di Lorenzetti e Balsarotti. Si prevede che anche in campo motociclistico, il numero dei partenti superi i cinquanta.

Gino Bartali sarà ricevuto dal Papa il 10 agosto.

Mitri di Trieste ha battuto il francese Pankowiak per k. o. alla 10ª ripresa in un incontro disputatosi iersera a Milano. L'italiano ha dominato nettamente l'avversario durante tutto il match.

Questa sera ultima riunione notturna della stagione trottistica a Mirafiori, con la disputa del Premio Tirreno (L. 300.000, m. 2.200) al quale sono dati partenti Agrio, Zaroso, Alessandro da Bruno, Olcegna del Mare (2.100), Elettrico (2.120), Pignolo (2.140). La prova si presenta interessante ed aperta; crediamo siano da preferire Agrio ed Alessandro. Altre sei gare con numerosi iscritti completano il programma.

A Praga la Cecoslovacchia ha vinto le prime due gare di singolo nelle finali europee per la Coppa Davis. Cernik ha battuto lo svedese Torsten Johansson per 6-4, 4-6, 6-3, 6-3. Drobny ha superato Bergelin per 6-0, 6-3, 7-5.

La comitiva dei calciatori azzurri, accresciuta di tre atleti entrati in possesso del passaporto soltanto ieri, è partita da Milano per Parigi, via Svizzera.

La Federazione internazionale del gioco del calcio ha deciso che gli incontri per il campionato del mondo si svolgeranno nel 1950 in Svizzera e nel 1954 in Svezia.

Scarpe lucide col **Brill** portan buono a tutti quanti Viaggiatori e Commercianti

Brill

la perla dei lucidi

il Ganciarosso è un buon aperitivo

Vi dà diritto, come il Gancino, al tagliando per concorrere alle estrazioni di una Ardea, 5 Fiat 500 e 100 Moto Vespa 125.

TRIBUNALE CIVILE DI ALESSANDRIA

AVVISO di VENDITA ALL'INCANTO

Il Cancelliere addetto al Tribunale Civile di Alessandria rende noto che con ordinanza 13 luglio 1948, debitamente notificata, il Giudice dell'esecuzione, Dott. Bruno Enrico, ad istanza del sig. Morasso comm. Davide, industriale, residente in Gavi, ha disposto la vendita al pubblico incanto, per l'udienza delli 17 settembre 1948 ore 10 nei locali di questo Tribunale, delle macchine in appresso indicate, di proprietà dell'esecutato Ing. Genovino Gino di Torquato, industriale residente in Ovada.

Descrizione delle macchine poste all'incanto:

N. 12 macchine automatiche per viterie «MONOSENALES» tipo INC/RO passaggio barra calibro 7 = 20 mm. del peso di Kg. 960 cadauna.

Condizioni della vendita:

Le macchine saranno poste all'incanto in un sol lotto al prezzo complessivo di L. 10.800.000 (dieci milioni e ottocentomila lire nome da perizia.

Ogni offerente dovrà prestare cauzione in denaro nella somma di L. 1.000.000 (un milione) entro il giorno precedente all'incanto, mediante deposito in cancelleria.

Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a L. 100.000 (centomila). L'aggiudicatario entro il termine di giorni trenta dalla aggiudicazione dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto di deposito giudiziario vincolato al Giudice dell'esecuzione.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla cancelleria del Tribunale civile di Alessandria.

Alessandria, 20 luglio 1948.

Il Cancelliere
MARIO QUARANTELLI

POLVERI POLVERI POLVERI

Idros, Idros, Idros!

La più deliziosa acqua da tavola

CHIEDETELA al Vostro fornitore

Avrete in OMAGGIO:

UNA BOTTIGLIA ogni **20** *scatole*
oppure UN BICCHIERE ogni **3** *scatole*

PREFERITELA! E' un prodotto del Dott. G. DAPRELA' - GENOVA

Rappresentante TORINO e CUNEO
E. GHERSI - Via Botero, 19 - Telefono 47-318

SAPONE NEUTRO AL CAROTENE
VISMARA
SCIENTIFICAMENTE STUDIATO PER L'IGIENE DEI BIMBI

LINEA DI GRAN TURISMO
TORINO - S. VINCENT - COURMAYEUR
MARTEDI' GIOVEDI' SABATO DOMENICA
Prenotazioni e informaz. rivolgersi
G. TABACCO, Telefono: 65.510
e in tutte le AGENZIE VIAGGI

SCIACQUATEVI LA BOCCA CON Antinicot "T." E NON FUMERETE!
1° EFFETTO SICURO
2° SENZA NAUSEA
3° SENZA DISTURBO
4° IL PIU' ECONOMICO
CHIEDETELO NELLE FARMACIE

L'ORA D'ORO
1° ELENCO VINCENTI
L'OROLOGIO D'ORO SVIZZERO DI PRECISIONE
ARSA
GHIANDOLI Mario, v. Lamarmora 3, LECCO - Caffè Commercio, Lecco — BAT Giovanni, Scuole Carabinieri, MONCALIERI - Caffè Roma, Torino — BOSSA Giovanni, CIGLIANO - Società Filarmonica, Cigliano — FANTINO Pia, c. Torino 4, RIVOLI - Caffè Nazionale, Rivoli — DURANDO Angela, via Sesia 18, TORINO - Caffè Italia, Torino - MAFFEIS Vermiglio, v. Guise 1, PONTE S. PIETRO - Caffè Moka Etti, Bergamo — DALL'OLIO Augusto, p. Garibaldi 18, PARMA - Caffè della Borsa, Parma — CORRADINI Nando, BORGOSESIA - Caffè Gr. Bretagna, Borgosesia — Prof. G. CASSINA, v. Migliara 8, ALESSANDRIA - Caffè Roma, Alessandria — GALDENZI Pierino, c. Valentino 64, CASALE MONF. - Caffè Morbello, Casale Monferrato — SALAMI Carlo, v. Larga 4, MILANO - Bar dell'Angelo, Milano — FARALLI Marietta, corso Dante 27, CHIAVARI - Taverna Bianca, Chiavari — ROSSELLI Pierina, c. Torino 20/1, GENOVA - Bar Minerva, Genova — BERTACCHINI Nello, v. S. Pellegrino 26, REGGIO EM. - Caffè Cantinati, Reggio Emilia — CONTADO Armando, v. Leonida Montanari, CESENA - Caffè Garibaldi, Cesena — CAVANNA Elvira, v. Cavour - ang. 6/14, GENOVA - Bar Aurora, Genova — BERTOLI Alfredo, Scarpino, VARALLO SESIA - Caffè Commercio, Varallo Sesia — VENEZZANI Ernesto, p. Cesare Battisti, SARZANA - Bar Tronè — RAGGIO Domenico, v. Provinciale 34, COSTA DI S. SALVADORE - Bar Corsaro, Sestri Levante — EMANUELLI Cesare, v. Brofferio 46, ASTI - Caffè Sport, Asti — MORANDI Dante, v. de l'Ostan, AOSTA - Bar Jossi, Aosta — PALATINI Bernabeo, v. S. Apollonia 27, PISA - Gelateria Veneta, Pisa — FRANCI Ida, via Gigli d'Oro, ROMA - Bar Casina Esedra, Roma — BOSSIO Cesare, Albergo Centrale, ERBA (Milano) — GAMBA Pietro, vicolo Portone 3, CANDELO (Vercelli) - Caffè Magnino, Biella — COLOMBO Angelica, FOLLIETTA DI BIASSONO (Milano) - Caffè Beretta, Lesmo (Milano).

MARTINAZZI Soda